



# PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2021-2023

Documento approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo  
in data 24 marzo 2021

## SOMMARIO

PREMESSA E CONTESTO NORMATIVO .....	3
FINALITA' E PRINCIPI.....	6
ANALISI DEL CONTESTO .....	7
INDICAZIONI METODOLOGICHE.....	7
IL CONTESTO ESTERNO.....	10
IL CONTESTO INTERNO .....	18
IL PROCESSO DI ADOZIONE DEL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2021-2023 .....	23
SOGGETTI COINVOLTI NELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE .....	23
RISK ASSESSMENT .....	28
ATTIVITA' SVOLTA NEL 2020 .....	36
ANALISI DELLE AREE DI RISCHIO: MAPPATURA DEI PROCESSI E MISURE SPECIFICHE.....	37
MISURE GENERALI OBBLIGATORIE .....	51
FORMAZIONE DEL PERSONALE .....	51
ROTAZIONE DEL PERSONALE .....	53
CONFLITTO DI INTERESSI.....	54
GLI INCARICHI EXTRA-ISTITUZIONALI .....	57
LA PREVENZIONE DEL FENOMENO DELLA CORRUZIONE NELLA FORMAZIONE DI COMMISSIONI E NELLE ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI: L'ART. 35-BIS DEL D.LGS. 165 DEL 2001 .....	58
DIVIETI POST-EMPLOYMENT ( <i>pantouflage</i> ).....	60
ATTIVITÀ DI CONTROLLO.....	63
MONITORAGGIO E RIESAME .....	65
TRASPARENZA.....	66
WHISTLEBLOWING .....	69

### ALLEGATI:

**ALLEGATO 1:** mappature dei processi e proposte di misure specifiche

**ALLEGATO 2:** Obblighi di pubblicazione e responsabili

## PREMESSA E CONTESTO NORMATIVO

Con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 287 del 7 dicembre 2019, l'ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione) ha approvato in via definitiva il Piano Nazionale Anticorruzione 2019-2021 (nel seguito "PNA 2019")<sup>1</sup>, in attuazione di quanto disposto dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", la quale prevede che il PNA – di durata triennale e aggiornato annualmente -, quale atto di indirizzo per le amministrazioni e per gli altri soggetti tenuti all'applicazione della normativa di prevenzione della corruzione, fornisca indicazioni circa l'attuazione delle strategie per la prevenzione e il contrasto alla corruzione e all'illegalità, indicando gli obiettivi, i tempi e le modalità di adozione e attuazione dei rimedi individuati dalle singole amministrazioni, tenuto conto della dimensione e di diversi settori di attività.

Si ricorda che nel 2017 l'aggiornamento al precedente PNA ha riguardato alcune amministrazioni caratterizzate da notevoli peculiarità organizzative, tra cui le Istituzioni universitarie, con l'introduzione di indicazioni sul monitoraggio di aree tipiche di attività, quali la ricerca e la sua valutazione, l'organizzazione della didattica, il reclutamento dei docenti, i presidi dell'imparzialità dei docenti e del personale universitario, gli enti partecipati e le attività esternalizzate delle università.

Nel rispetto delle indicazioni del PNA, ogni amministrazione o ente definisce ogni anno, di norma entro il 31 gennaio, un **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT)**, sulla base delle proprie specificità ordinamentali e dimensionali e del contesto territoriale, sociale, economico, culturale e organizzativo in cui si colloca.

Con comunicato del presidente di ANAC del 2 dicembre 2020, il termine per la predisposizione del PTPCT 2021-2023 è stato posticipato al 31 marzo 2021.

Il già citato aggiornamento 2017 al PNA specifica che "i PTPC sono strettamente coordinati con i Piani della performance e con gli altri strumenti di programmazione adottati dalle università. Ciò affinché gli obiettivi di prevenzione del rischio corruttivo siano sostenibili e coerenti con quelli stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e vengano inclusi negli indicatori di performance individuale e organizzativa..... Il PTPC recepisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza definiti dall'organo di indirizzo che nelle Università è individuato nel Consiglio di amministrazione".

Il PTPCT deve risultare (seppur autonomo, come da indicazioni di ANAC) coerente con gli altri strumenti di programmazione presenti nell'amministrazione, tra cui in particolare - per l'Università di Genova - il **Documento integrato di programmazione 2021-2023**, sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione nella seduta del 27 gennaio 2021. Tale documento ha lo scopo di attuare un raccordo stabile e duraturo tra la programmazione strategica e operativa di Ateneo e il ciclo della performance. L'Ateneo, anche sulla base degli indirizzi ministeriali, individua nel Programma triennale (prima sezione del documento) i propri obiettivi specifici, tenuto conto delle politiche della qualità, e li declina, nel Piano integrato (seconda sezione del documento), in obiettivi dell'azione amministrativa e tecnica.

---

<sup>1</sup> Visionabile al link:

[https://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/AttivitaAutorita/AttiDellAutorita/\\_Atto?id=8ed911d50a778042061d7a5d0028cba2](https://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/AttivitaAutorita/AttiDellAutorita/_Atto?id=8ed911d50a778042061d7a5d0028cba2)

La presentazione di un documento programmatico unico fornisce ai portatori di interesse una lettura sistemica e complessiva della programmazione strategica, operativa e funzionale delle attività dell'Ateneo. In particolare, nella sezione dedicata del Piano integrato 2021-2023 (ai sensi del D. Lgs. n. 150/2009 e delle Linee Guida per la gestione integrata del Ciclo della Performance delle Università statali italiane emanate da ANVUR), sono definiti - in coerenza con le strategie dell'Ateneo, con le risorse economico-finanziarie disponibili e con gli indirizzi in materia di trasparenza e anticorruzione - gli obiettivi per il triennio successivo dell'attività amministrativa e tecnica, ambito di gestione del Direttore Generale e del personale dirigente e tecnico amministrativo, le modalità scelte per il monitoraggio dello stato di attuazione degli obiettivi e per la misurazione del grado di raggiungimento annuale, e i soggetti e le strutture responsabili cui sono assegnati.

Si ricorda che, con particolare riferimento alla coerenza tra il piano della performance e quello anticorruzione e trasparenza, il PTPCT 2020-2022 aveva previsto il seguente obiettivo individuale per i dirigenti dell'Ateneo:

OBIETTIVO	INDICATORE/ FORMULA	VALORE INIZIALE	TARGET 2020	TARGET 2022	SPECIFICHE DATI	DATA DI RILEVAZIONE
Favorire l'applicazione delle misure anticorruptive	Individuazione misure specifiche di gestione del rischio	-	Eccellenza: individuazione delle misure specifiche di gestione del rischio entro il 31.12.2020 = 100% Soglia: valutazione dei rischi entro il 31.12.2020 = 70% Obiettivo non raggiunto: attività non svolta entro il termine = 0%	3 processi per area	L'attività prevede l'analisi, la valutazione dei rischi e l'individuazione delle misure alternative in relazione ad almeno un processo per ciascuna area dirigenziale, sotto il coordinamento del Responsabile Anticorruzione e il supporto del Servizio affari generali - Ufficio anticorruzione trasparenza e privacy Misura: SI/NO	31.12.2020

In sede di monitoraggio in itinere del Ciclo della *performance* 2020, il consiglio di amministrazione nella seduta del 22 luglio 2020 ha così modificato detto obiettivo:

OBIETTIVO	INDICATORE/ FORMULA	VALORE INIZIALE	TARGET 2020	TARGET 2022	SPECIFICHE DATI	DATA DI RILEVAZIONE
Favorire l'applicazione delle misure anticorruptive	Individuazione misure specifiche di gestione del rischio	-	Eccellenza: svolgimento della prima fase di risk assessment, ovvero identificazione e analisi del rischio,	3 processi per area	L'attività prevede la valutazione del rischio corruttivo (identificazione e analisi) in relazione ad almeno un processo per ciascuna area dirigenziale, sotto il coordinamento del	31.12.2020

OBIETTIVO	INDICATORE/ FORMULA	VALORE INIZIALE	TARGET 2020	TARGET 2022	SPECIFICHE DATI	DATA DI RILEVAZIONE
			per almeno un processo per ciascuna area dirigenziale e CeDIA entro il 31.12.2020 = 100% Soglia: identificazione degli eventi rischiosi per almeno un processo per ciascuna area dirigenziale e CeDIA entro il 31.12.2020 = 60% Obiettivo non raggiunto: attività non svolta entro il termine = 0%		Responsabile Anticorruzione e il supporto del Servizio affari generali - Ufficio anticorruzione trasparenza e privacy Misura: SI/NO	

La revisione dell'obiettivo ha comportato che, alla mappatura dei processi, facessero seguito solo le fasi di identificazione e analisi del rischio, espungendo quella di ponderazione e di trattamento del rischio.

Con il citato Piano integrato 2021-2023 sono stati pertanto stabiliti, in materia di anticorruzione, i seguenti ulteriori obiettivi individuali per i dirigenti responsabili di struttura:

#### Dirigenti di Area e Direttore di CeDIA

N.	Obiettivo	Indicatore	Valore iniziale	Target 2021	Peso
INDDIRI	Favorire l'applicazione delle misure anticorruptive	<p><b>a)</b> Completamento dell'analisi del rischio con l'individuazione di misure specifiche di gestione per i processi di competenza analizzati nel 2020</p> <p><b>b)</b> Mappatura, analisi, valutazione del rischio e individuazione di misure specifiche di gestione del rischio per ulteriori processi di competenza</p>	<p>a) NO</p> <p>b) NO</p>	<p>Media a) e b):</p> <p><b>a)</b> Eccellenza: misure specifiche di gestione del rischio individuate per almeno un processo di competenza analizzato nel 2020 entro il 01.03.2021 = 100%. Soglia: misure specifiche di gestione del rischio individuate per almeno un processo di competenza analizzato nel 2020 entro il 15.3.2021 = 70%</p> <p>Obiettivo non raggiunto: attività non svolta entro il termine soglia = 0%</p> <p><b>b)</b> Eccellenza: individuazione delle misure specifiche di gestione del rischio per almeno un nuovo processo entro il 31.12.2021 = 100% Soglia: valutazione dei rischi per almeno un nuovo processo entro il 31.12.2021 = 70% Obiettivo non raggiunto: attività non svolta entro il termine soglia = 0%</p>	50%

Alla data di redazione del presente PTPCT è stata completata l'analisi del rischio con l'individuazione di misure specifiche di gestione per i processi di competenza di ciascun dirigente analizzati nel corso del 2020, oggetto di specifica analisi nella sezione "ANALISI DELLE AREE DI RISCHIO: MAPPATURA DEI PROCESSI E MISURE SPECIFICHE" del presente Piano.

## FINALITA' E PRINCIPI

Il PTPCT fornisce una valutazione del livello di esposizione dell'amministrazione al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi (cioè le misure) volti a prevenire il medesimo rischio (art. 1, co. 5, l. 190/2012).

Finalità del PTPCT è, infatti, quella di identificare le misure organizzative volte a contenere il rischio di assunzione di decisioni non imparziali. Attraverso esso, l'Ateneo valuta e gestisce il rischio corruttivo, secondo una metodologia che comprende l'analisi del contesto (interno ed esterno), la valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio) e il trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione)

Nella progettazione e attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo si è tenuto conto dei **principi guida** indicati dall'Autorità (cfr. PNA 2019, pag. 17 ss), già individuati nel 2020, e, in particolare:

### ➤ Principi strategici

- 1) **Coinvolgimento dell'organo di indirizzo politico-amministrativo:** esso assume un ruolo proattivo nella definizione delle strategie di gestione del rischio corruttivo e favorisce la creazione di un contesto interno che sia di reale supporto al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT);
- 2) **Cultura organizzativa diffusa di gestione del rischio:** la gestione del rischio riguarda l'intera organizzazione, a tutti i suoi livelli;
- 3) **Collaborazione tra amministrazioni che operano nello stesso comparto o nello stesso territorio:** consente la condivisione di strumenti utili alla sostenibilità economica e organizzativa del processo di gestione del rischio.

### ➤ Principi metodologici

- 1) **Prevalenza della sostanza sulla forma:** il processo di gestione del rischio è progettato e realizzato in modo sostanziale, tenuto conto delle specificità dell'Ateneo;
- 2) **Gradualità:** le diverse fasi di gestione del rischio sono sviluppate con gradualità, prevedendo un progressivo grado di approfondimento;
- 3) **Selettività:** all'esito della valutazione del rischio, si individuano le priorità di intervento;
- 4) **Integrazione:** la gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi decisionali e, in particolare, dei processi di programmazione, controllo e valutazione. In tal senso, al fine di garantire una sostanziale integrazione tra il processo di gestione del rischio e il ciclo di gestione della performance, sono stati inseriti specifici obiettivi nel Piano della Performance;
- 5) **Miglioramento e apprendimento continuo:** attuato attraverso il monitoraggio delle misure e il riesame periodico del sistema di prevenzione.

### ➤ Principi finalistici

- 1) **Effettività:** la gestione del rischio tende a una effettiva riduzione del livello di esposizione dell'organizzazione ai rischi corruttivi e si coniuga con criteri di efficienza e efficacia complessiva dell'amministrazione, evitando di generare oneri organizzativi inutili o ingiustificati;

2) **Orizzonte del valore pubblico:** la gestione del rischio contribuisce al miglioramento del livello dell'intera comunità di riferimento.

## ANALISI DEL CONTESTO

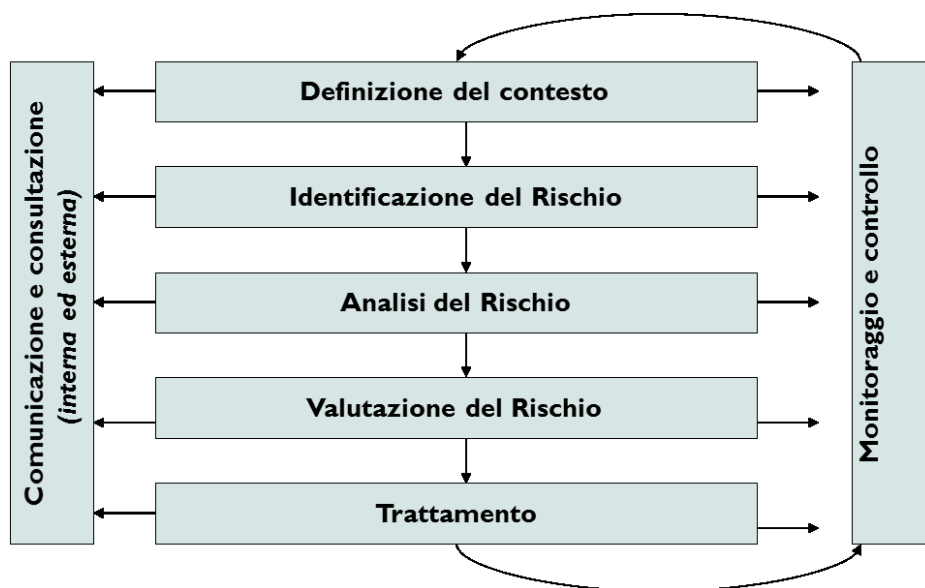
### INDICAZIONI METODOLOGICHE<sup>2</sup>

L'analisi del contesto costituisce la prima fase del processo di gestione del rischio: vengono acquisite le informazioni necessarie a identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui l'Amministrazione opera (**contesto esterno**), sia alla propria organizzazione (**contesto interno**).

Si ricorda che, sulla base delle indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi (allegato I del PNA 2019), con il PTPCT 2020-2022 si è provveduto a progettare il sistema di gestione del rischio corruttivo dell'Ateneo genovese, col fine di favorire il buon andamento e l'imparzialità dell'azione amministrativa e individuare misure per il trattamento del rischio che siano sostenibili e specifiche.

Il PTPCT 2021-2023 rappresenta, nella sua natura di documento programmatico, l'avvio in sede applicativa delle misure specifiche, unitamente a quelle di natura generale già in essere.

Fasi del processo di gestione del rischio:



<sup>2</sup> Il contenuto del presente paragrafo trae spunto da un corso di formazione ("Redigere il Piano di prevenzione della corruzione", a cura della Scuola Nazionale dell'Amministrazione - Presidenza del Consiglio dei ministri, settembre-dicembre 2019) cui hanno partecipato il RPCT e i componenti dell'Ufficio anticorruzione trasparenza e privacy, che ha fornito alcune possibili indicazioni metodologiche per l'analisi e la valutazione del rischio.

Come si evince dalla sua rappresentazione, il processo di gestione del rischio segue una logica sequenziale e ciclica ai fini di un continuo miglioramento attuato attraverso azioni di monitoraggio e riesame.

**L'analisi del contesto, interno ed esterno**, evidenzia le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione opera fornendo elementi di valutazione circa l'esistenza di condizioni atte a favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi.

Con particolare riferimento al contesto esterno, si farà riferimento all'**analisi P.E.S.T.E.L.** (acronimo di Politica, Economica, Sociale, Tecnologica; Etica, Legale) la quale, attraverso l'osservazione di alcune voci macro-ambientali, rappresenta lo strumento prescelto per identificare quali di esse risultano rilevanti nel processo decisionale, nelle scelte strategiche ed operative dell'organizzazione.

Definizione degli elementi d'analisi:

- a. Prospettiva **politica**
- b. Prospettiva **economica**
- c. Prospettiva **sociale**
- d. Prospettiva **tecnologica**
- e. Prospettiva **ambientale**
- f. Prospettiva **legale**
- g. Prospettiva **etica**

Dimensione	Descrizione
<b>Politica</b>	Il <b>contesto politico</b> può condizionare il contesto generale e il settore di appartenenza attraverso <b>provvedimenti legislativi</b> che ne regolamentano il funzionamento.
<b>Economia</b>	La <b>situazione economica</b> può influenzare le scelte e le strategie dell'organizzazione
<b>Società</b>	Le <b>tendenze sociali e culturali</b> , i cambiamenti negli atteggiamenti e nelle <b>percezioni dei cittadini</b> rispetto a certi temi, oppure cambiamenti nella <b>struttura socio-demografica</b> della società possono avere effetti significativi sulla domanda e sulla offerta di beni e servizi.
<b>Tecnologia</b>	Le <b>dinamiche tecnologiche</b> possono modificare radicalmente l'ambiente in cui l'organizzazione agisce.
<b>Legale</b>	I <b>cambiamenti nella normativa e nella giurisprudenza</b> , nelle <b>regole di funzionamento degli uffici giudiziari</b> e altro, possono avere impatti rilevanti sull'ambiente dove agisce l'organizzazione.
<b>Ambiente</b>	Le <b>modifiche ambientali</b> possono influenzare l'operato dell'organizzazione, modificando alcune <b>condizioni di funzionamento</b> , ad esempio per la sopravvenuta <b>carenza di risorse</b> .
<b>Etica</b>	Al di là di quanto previsto dalla <b>normativa</b> , che ovviamente deve essere rispettata, certi tipi di <b>comportamenti organizzativi</b> possono essere giudicati <b>negativamente dal punto di vista etico</b> da parte di <b>stakeholder</b> importanti e/o influenti.



Una volta definita la P.E.S.T.E.L con riferimento al contesto esterno, si avrà un maggior livello di consapevolezza nella stesura della S.W.O.T. *analysis*<sup>3</sup>. Il vertice organizzativo sarà nelle condizioni di individuare con ragionevole certezza i punti di forza interni all'organizzazione (*strenghts*) che potrebbero agevolare il raggiungimento degli obiettivi e i punti di debolezza (*weaknesses*) che invece potrebbero rappresentare un ostacolo al raggiungimento degli stessi.

Oltre ad un'analisi interna, la S.W.O.T. permette anche di classificare le opportunità (*opportunities*) e le minacce (*threats*) che potrebbero verificarsi rispetto al contesto di riferimento.

Analisi SWOT	Qualità utili al conseguimento degli obiettivi	Qualità dannose al conseguimento degli obiettivi
<b>Elementi interni</b> <i>(riconosciuti come costitutivi dell'organizzazione da analizzare)</i>	<b>Punti di forza</b> Le attribuzioni dell'organizzazione che sono utili a raggiungere l'obiettivo	<b>Punti di debolezza</b> Le attribuzioni dell'organizzazione che sono dannose per raggiungere l'obiettivo
<b>Elementi esterni</b> <i>(riconosciuti nel contesto dell'organizzazione da analizzare)</i>	<b>Opportunità</b> Le condizioni esterne che sono utili a raggiungere l'obiettivo	<b>Minacce</b> Le condizioni esterne che potrebbero intralciare o danneggiare le azioni per raggiungere l'obiettivo

Con riferimento al contesto interno, si ribadisce l'importanza dell'attività di mappatura dei processi avviata nel corso del 2020 con lo scopo di esaminare, gradualmente, l'intera attività svolta dall'amministrazione al fine di:

- identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi;
- evidenziare duplicazioni, ridondanze e inefficienze e quindi di poter migliorare l'efficienza allocativa e finanziaria, l'efficacia, la produttività, la qualità dei servizi erogati e di porre le basi per una corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo.

Si ricorda che un processo è definibile come un insieme di attività interdipendenti finalizzate ad un obiettivo specifico. Esso quindi rappresenta una concatenazione di risorse umane, strumentali e finanziarie per la trasformazione di un determinato input in un diverso *output* ed è legata al raggiungimento di un obiettivo che è la ragione stessa dell'esistenza del processo. Questi ultimi elementi:

<sup>3</sup> L'analisi SWOT (conosciuta anche come matrice SWOT) è uno strumento di pianificazione strategica usato per valutare i punti di forza (*Strengths*), le debolezze (*Weaknesses*), le opportunità (*Opportunities*) e le minacce (*Threats*) di un progetto o in un'impresa o in ogni altra situazione in cui un'organizzazione o un individuo debba assumere una decisione per il raggiungimento di un obiettivo. L'analisi può riguardare l'ambiente interno (analizzando punti di forza e di debolezza) o esterno di un'organizzazione (analizzando minacce ed opportunità).

-obiettivo, il motivo per cui il processo viene realizzato;

-*input*, l'elemento o gli elementi che danno l'avvio alle attività di trasformazione;

-*output*, il risultato si crea in relazione all'obiettivo

sono sempre presenti nella rappresentazione del processo e ne determinano altresì l'ampiezza.

---

## IL CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno, evidenziando le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'amministrazione si trova ad operare, costituisce una fase preliminare indispensabile per valutare come le stesse possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e diventa quindi fondamentale per la definizione della propria strategia di prevenzione del rischio.

In particolare, l'analisi del contesto esterno consiste nell'individuazione e nella descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio o del settore specifico di intervento nonché delle relazioni esistenti con gli *stakeholder* e di come queste ultime possano influire sull'attività dell'amministrazione, con dinamiche e influenze o pressioni di interessi esterni cui l'Amministrazione può essere sottoposta favorendo eventualmente il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno.

Un'analisi di contesto riferita al periodo attuale deve necessariamente tenere in considerazione anche l'emergenza epidemiologica da COVID-19, che permea completamente la realtà non solo sotto il profilo sanitario ma anche economico e sociale.

Questa situazione, infatti, sia per gli effetti diretti, sia per le misure adottate e in via di adozione, ha ripercussioni tali da rendere in parte superati i dati, le statistiche, le tendenze risultanti dalle ordinarie analisi utilizzate per lo studio del contesto. Inoltre si sono rese necessarie, oltre ai provvedimenti diretti al contrasto e al contenimento dell'epidemia, alcune norme dedicate a regolare specifici settori e materie, quali ad esempio gli appalti pubblici.

Anche ANAC cerca di riassumerne il quadro e di fornire, nel contempo, dati e statistiche per l'analisi della situazione nella propria Relazione annuale 2019 alla Camera dei deputati "l'Autorità e l'emergenza Covid-19" del 2/07/2020<sup>4</sup>. Si concentra, ovviamente, ad esaminare gli effetti della crisi e dei provvedimenti adottati per fronteggiarla, riguardo all'ambito dell'anticorruzione e trasparenza e, più in dettaglio, dei contratti pubblici. Per questo settore analizza la normativa emergenziale e cerca di tracciare il quadro del proprio supporto a stazioni appaltanti e operatori economici, un *vademecum* per velocizzare e semplificare gli appalti pubblici, le proposte per agevolare la ripresa economica, in tema di vigilanza collaborativa e monitoraggio degli affidamenti e di procedure di somma urgenza.

La rilevanza dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 è stata evidenziata anche dall'UIF (Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia<sup>5</sup>) nella propria comunicazione "Prevenzione di fenomeni di criminalità

---

<sup>4</sup> [https://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/Comunicazione/News/\\_news?id=0eb62cfb0a7780422adf484faa600fe9](https://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/Comunicazione/News/_news?id=0eb62cfb0a7780422adf484faa600fe9)

<sup>5</sup> L'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (UIF) è stata istituita presso la Banca d'Italia dal d.lgs. n. 231/2007, in conformità di regole e criteri internazionali che prevedono la presenza in ciascuno Stato di una Financial Intelligence Unit (FIU), dotata di piena autonomia operativa e gestionale, con funzioni di contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo. La UIF, nel sistema di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, è l'autorità incaricata di acquisire i flussi finanziari e le informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori; di dette informazioni effettua l'analisi finanziaria, utilizzando

finanziaria connessi con l'emergenza da Covid-19" del 16/4/2020, aggiornata con successiva in data 11/2/2021<sup>6</sup>. L'attuale situazione di emergenza sanitaria, si rappresenta, espone il sistema economico-finanziario a rilevanti rischi di comportamenti illeciti: sussiste il pericolo di truffe, di fenomeni corruttivi e di possibili manovre speculative anche a carattere internazionale; l'indebolimento economico di famiglie e imprese accresce i rischi di usura e può facilitare l'acquisizione diretta o indiretta delle aziende da parte delle organizzazioni criminali; gli interventi pubblici a sostegno della liquidità possono determinare tentativi di sviamento e appropriazione, anche mediante condotte collusive; il mutamento improvviso delle coordinate di relazione sociale aumenta l'esposizione di larghe fasce della popolazione al rischio di azioni illegali realizzate anche *on line*. Tenuto conto dell'urgenza connessa con la gestione dell'emergenza sanitaria non è poi trascurabile il rischio di ipotesi corruttive specie negli affidamenti per l'approvvigionamento delle forniture e dei servizi necessari all'attività di assistenza e ricerca. Al fine di mitigare questo rischio sono particolarmente importanti gli approfondimenti rafforzati richiesti nel caso di coinvolgimento di persone politicamente esposte (PEP), come anche le valutazioni connesse con la ricezione di fondi pubblici, specie se di importo rilevante e non coerente con l'attività svolta dal cliente.

### Fonti dati per l'analisi del contesto:

- A) banca dati Ministero dell'Interno: "Atti intimidatori nei confronti di amministratori locali Report I semestre 2020" del settembre 2020<sup>7</sup>;
- B) relazione ANAC "La corruzione in Italia (2016-2019) - Numeri, luoghi e contropartite del malaffare" del 17/10/2019<sup>8</sup>;
- C) I.STAT "Tasso di disoccupazione – Dati regionali – durata della disoccupazione"<sup>9</sup>;
- D) Relazione del Procuratore Regionale presso la Corte dei Conti della Liguria del 28.02.2020 per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020<sup>10</sup>.

### A) Banca dati Ministero dell'Interno: "Atti intimidatori nei confronti di amministratori locali Report I semestre 2020" del settembre 2020

L'esame dei dati relativi al 2019 della rilevazione sugli atti intimidatori nei confronti di amministratori locali consente di evidenziare, con 654 casi, un incremento del fenomeno su base nazionale dell'11% rispetto all'anno precedente (589 casi).

La seguente tabella riporta il numero complessivo degli atti intimidatori commessi negli anni 2013-2019, suddivisi per regione.

---

l'insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone, e valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria, per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

<sup>6</sup> <https://uif.bancaditalia.it/normativa/norm-indicatori-anomalia/Comunicazione-UIF-Covid-19-110221.pdf>

<sup>7</sup> [https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2020-11/analisi\\_di\\_contesto\\_primo\\_semestre\\_2020.pdf](https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2020-11/analisi_di_contesto_primo_semestre_2020.pdf)

<sup>8</sup> <http://www.giurisprudenzapenale.com/wp-content/uploads/2019/10/RELAZIONE-TABELLE.pdf>

<sup>9</sup> <http://dati.istat.it/>

<sup>10</sup> <https://www.corteconti.it/Download?id=0b0b03a3-e8b2-4f27-a292-fd4ef0d6627c>

REGIONE	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Abruzzo	4	6	4	4	3	15	14
Basilicata	6	4	10	5	5	4	1
Calabria	90	109	75	113	79	58	54
Campania	48	63	49	48	52	47	57
Emilia Romagna	20	46	30	41	21	23	53
Friuli Venezia Giulia	4	7	13	9	18	20	19
Lazio	43	37	35	29	31	25	20
Liguria	19	18	0	16	24	24	31
Lombardia	61	80	65	52	96	73	74
Marche	9	22	16	21	11	11	11
Molise	1	4	0	0	5	8	4
Piemonte	27	28	47	27	35	24	39
Puglia	89	90	83	93	88	65	66
Sardegna	86	67	77	77	66	78	50
Sicilia	99	136	65	89	64	57	84
Toscana	25	33	19	25	10	25	30
Trentino Alto Adige	3	5	0	7	3	3	1
Umbria	6	5	0	3	2	0	5
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0	0
Veneto	34	45	31	34	47	29	41
<b>TOTALE</b>	<b>674</b>	<b>805</b>	<b>619</b>	<b>693</b>	<b>660</b>	<b>589</b>	<b>654</b>

Tuttavia, in sede di redazione del presente piano, grazie all'aggiornamento reso disponibile da parte del Ministero dell'Interno, è stato possibile confrontare i dati relativi al primo semestre 2020, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, della stessa rilevazione. Questo esame evidenzia una flessione (-5,1%) del fenomeno su base nazionale con 319 episodi rispetto ai 336 del primo semestre 2019. La Liguria, con 13 episodi, non rientra più tra le prime 10 Regioni maggiormente interessate dal fenomeno in parola.

La tabella seguente dettaglia la frequenza di ciascuna matrice di atti intimidatori del periodo, suddivisi per regione:

I SEMESTRE 2020	Criminalità organizzata	Criminalità comune	Requisiti sociali	Requisiti politici	Privati	Terrorismo	Ignota	TOTALI
<b>ITALIA</b>	<b>1</b>	<b>20</b>	<b>46</b>	<b>40</b>	<b>35</b>	<b>0</b>	<b>177</b>	<b>319</b>
ABRUZZO	0	0	0	0	2	0	4	6
BASILICATA	0	0	1	1	0	0	5	7
CALABRIA	0	4	0	4	4	0	17	29
CAMPANIA	0	2	6	2	4	0	19	33
EMILIA ROMAGNA	0	0	6	5	8	0	4	23
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	2	0	0	0	6	8
LAZIO	0	0	3	3	1	0	12	19
LIGURIA	0	0	6	2	1	0	4	13
LOMBARDIA	0	0	2	13	4	0	18	37
MARCHE	0	0	0	1	0	0	3	4
MOLISE	0	0	0	0	0	0	2	2
PIEMONTE	0	0	11	0	1	0	7	19
PUGLIA	1	7	4	1	5	0	23	41
SARDEGNA	0	1	1	1	1	0	12	16
SICILIA	0	6	2	0	3	0	20	31
TOSCANA	0	0	0	6	0	0	8	14
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	1	0	0	0	1	2
UMBRIA	0	0	0	0	0	0	0	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0	0	0
VENETO	0	0	1	1	1	0	12	15

Da un'analisi del fenomeno anche dal punto di vista del modus operandi si osserva che la maggior parte delle intimidazioni avviene mediante danneggiamenti di beni privati o pubblici, seguiti da minacce verbali o scritte, missive anonime, e infine con minacce/offese attraverso i social network. E' proprio questa ultima modalità a rendere più comune e veloce l'intimidazione, che consente a chiunque di porre in essere una condotta minatoria, offensiva o diffamatoria nei confronti di un amministratore locale.

**B) Relazione ANAC “La corruzione in Italia (2016-2019) - Numeri, luoghi e contropartite del malaffare” del 17/10/2019**

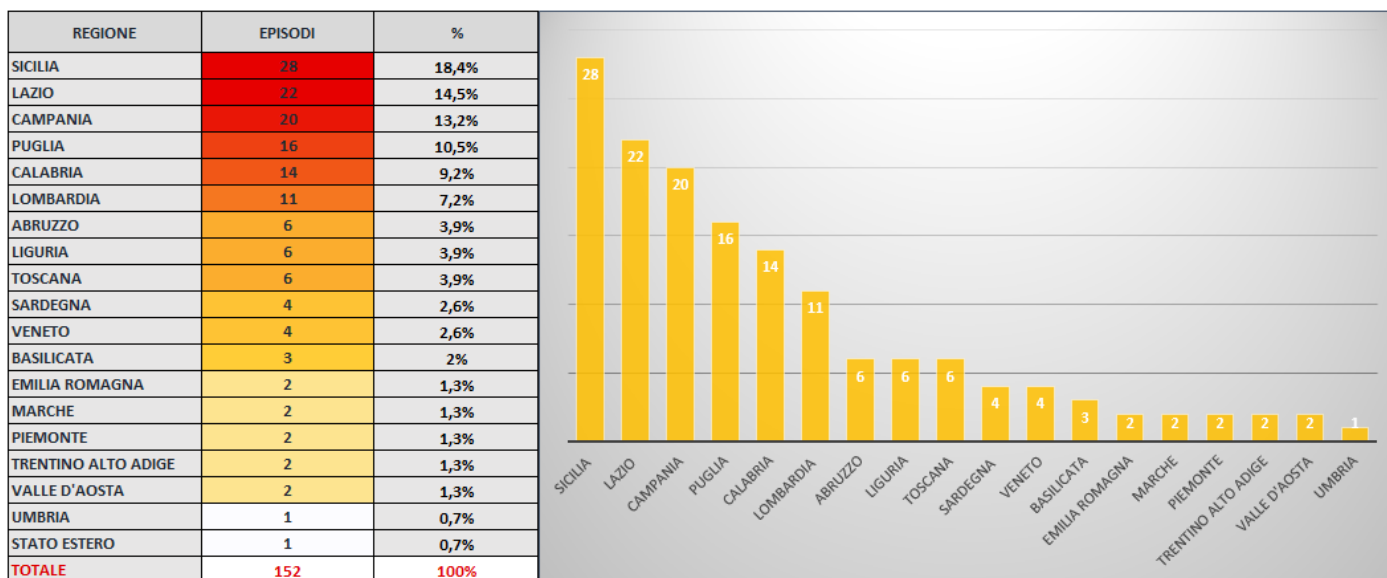
Una importante fonte di dati per l'analisi del contesto esterno nel quale l'Ateneo opera è la relazione sulla corruzione in Italia, nella quale l'Autorità nazionale anticorruzione, con il supporto del personale della Guardia di Finanza impiegato presso l'Anac stessa, ha analizzato i provvedimenti emessi dall'Autorità giudiziaria nell'ultimo triennio.

Di tale documento non è stata pubblicata una versione aggiornata e quindi si riporta quanto già illustrato nel PTPC 2020-2022 e che si ritiene di confermare anche nel PTPC 2021-2023.

Pur con la difficoltà strutturale di individuare con esattezza le dimensioni effettive della corruzione, gli elementi tratti dalle indagini penali forniscono comunque importanti indicazioni riguardo la fenomenologia riscontrata in concreto e i fattori che ne hanno agevolato la diffusione, favorendo l'elaborazione di indici sintomatici di possibili comportamenti corruttivi.

Fra agosto 2016 e agosto 2019 sono state 117 le ordinanze di custodia cautelare per corruzione spiccate dall'Autorità giudiziaria in Italia e correlate in qualche modo al settore degli appalti. Si tratta in ogni caso di una approssimazione per difetto rispetto al totale, poiché ordinanze che *ictu oculi* non rientravano nel perimetro di competenza dell'Anac non sono state acquisite.

In linea con questa cadenza temporale sono anche i casi di corruzione emersi analizzando i provvedimenti della magistratura: 152



A essere interessate, come evidenziato in tabella, sono state pressoché tutte le regioni d'Italia, a eccezione del Friuli Venezia Giulia e del Molise. Ciò non implica che queste due regioni possano considerarsi immuni, ma semplicemente che non vi sono state misure cautelari nel periodo in esame.

Dal punto di vista numerico, spicca il dato relativo alla Sicilia, dove nel triennio sono stati registrati 28 episodi di corruzione (18,4% del totale) quasi quanti se ne sono verificati in tutte le regioni del Nord (29 nel loro insieme). A seguire, il Lazio (con 22 casi), la Campania (20), la Puglia (16) e la Calabria (14). La Liguria si posiziona al 7° posto con 6 episodi.

Il 74% delle vicende (113 casi) ha riguardato l'assegnazione di appalti pubblici, a conferma della rilevanza del settore e degli interessi illeciti a esso legati. Il restante 26%, per un totale di 39 casi, è composto da ambiti di ulteriore tipo (procedure concorsuali, procedimenti amministrativi, concessioni edilizie, corruzione in atti giudiziari, ecc.).

#### Bandi "sartoriali" e altri espedienti della corruzione

Se il comparto della contrattualistica pubblica resta il più colpito, per comprendere il concreto *modus agendi* della corruzione è interessante rilevare come e in quali ambiti essa si è esplicata in particolare.

Il settore più a rischio si conferma quello legato ai lavori pubblici, in una accezione ampia che comprende anche interventi di riqualificazione e manutenzione (edifici, strade, messa in sicurezza del territorio): 61 gli episodi di corruzione censiti nel triennio, pari al 40% del totale. A seguire, il comparto legato al ciclo dei rifiuti (raccolta, trasporto, gestione, conferimento in discarica) con 33 casi (22%) e quello sanitario con 19 casi (forniture di farmaci, di apparecchiature mediche e strumenti medicali, servizi di lavanolo e pulizia), equivalente al 13%.

Quanto alle modalità "operative", è degna di nota la circostanza che - su 113 vicende corruttive inerenti l'assegnazione di appalti - solo 20 riguardavano affidamenti diretti (18%), nei quali l'esecutore viene scelto discrezionalmente dall'amministrazione. In tutti gli altri casi sono state espletate procedure di gara: ciò lascia presupporre l'esistenza di una certa raffinatezza criminale nell'adeguarsi alle modalità di scelta del contraente imposte dalla legge per le commesse di maggiore importo, evitando sistemi (quali appunto l'assegnazione diretta) che in misura maggiore possono destare sospetti.

Spesso si registra inoltre una strategia diversificata a seconda del valore dell'appalto: per quelli di importo particolarmente elevato, prevalgono i meccanismi di turnazione fra le aziende e i cartelli veri e propri (resi evidenti anche dai ribassi minimi rispetto alla base d'asta, molto al di sotto della media); per le commesse di minore entità si assiste invece al coinvolgimento e condizionamento dei livelli bassi dell'amministrazione (ad es. il direttore dei lavori) per intervenire anche solo a livello di svolgimento dell'attività appaltata.

L'analisi dell'Anac ha consentito di dare riscontro fattuale al cd. fenomeno della "smaterializzazione" della tangente, che vede una sempre minor ricorrenza della contropartita economica.

Il denaro continua a rappresentare il principale strumento dell'accordo illecito, tanto da ricorrere nel 48% delle vicende esaminate, sovente per importi esigui (2.000-3.000 euro ma in alcuni casi anche 50-100 euro appena) e talvolta quale percentuale fissa sul valore degli appalti.

A fronte di questa "ritirata" del contante, stante anche la difficoltà di occultamento delle somme illecitamente percepite, si manifestano nuove e più pragmatiche forme di corruzione.

In particolare, il posto di lavoro si configura come la nuova frontiera del *pactum sceleris*.

A seguire, a testimonianza del sopravvento di più sofisticate modalità criminali, si colloca l'assegnazione di prestazioni professionali (11%), specialmente sotto forma di consulenze, spesso conferite a persone o realtà giuridiche riconducibili al corrotto o in ogni caso compiacenti. Le regalie sono presenti invece nel 7% degli episodi.

A conferma delle molteplici modalità di corruzione, vi è il dato relativo alle utilità non rientranti nelle summenzionate fattispecie, più di un quinto del totale (21%). Oltre a ricorrenti benefit di diversa natura (benzina, pasti, pernotti) non mancano singolari ricompense di varia tipologia (ristrutturazioni edilizie, riparazioni, servizi di pulizia, trasporto mobili, lavori di falegnameria, giardinaggio, tinteggiatura) comprese

talvolta le prestazioni sessuali. Tutte contropartite di modesto controvalore indicative della facilità con cui viene talora svenduta la funzione pubblica ricoperta.

Il quadro complessivo che emerge dal rapporto testimonia che la corruzione, benché all'apparenza scomparsa dal dibattito pubblico, rappresenta un fenomeno radicato e persistente, verso il quale tenere costantemente alta l'attenzione. L'indispensabilità della prevenzione quale strumento aggiuntivo (ma nient'affatto alternativo) rispetto alla sanzione penale, risulta del resto rafforzata proprio dalle evidenze del rapporto. Si pensi, a titolo di esempio, alla predominanza dell'apparato burocratico negli episodi di corruzione, che comprova l'assoluta utilità di prevedere adeguate misure organizzative (in primis in tema di conflitti d'interesse e rotazione periodica del personale) che riducano a monte i fattori di rischio.

In questo ambito l'Ateneo, come suggerito dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, riserverà particolare attenzione a due aspetti della prevenzione della corruzione: l'implementazione di procedure di controllo più efficaci e mirate sulle singole attività e la promozione di un contesto culturale sfavorevole a fenomeni di mala gestione e opportunisti individuali, tra cui gioca un ruolo importante la formazione del personale e della comunità accademica ampiamente intesa.

### C) I.STAT “Tasso di disoccupazione – Dati regionali – durata della disoccupazione”

Un dato significativo per analizzare il contesto in cui l'Ateneo opera, è fornito dalla banca dati dell'I.STAT, relativamente al tema della disoccupazione, fattore che sicuramente agevola la diffusione di possibili comportamenti corruttivi.

**Rilevazione sulle forze di lavoro:** dall'indagine sulle forze di lavoro derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro, professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione. Le informazioni vengono raccolte dall'Istat intervistando ogni trimestre un campione di quasi 77 mila famiglie, pari a 175 mila individui residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Sono escluse le famiglie che vivono abitualmente all'estero e i membri permanenti delle convivenze (istituti religiosi, caserme ecc.). Negli anni l'indagine è stata più volte rinnovata per tenere conto, da un lato, delle continue trasformazioni del mercato del lavoro, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed economica del nostro paese. L'ultima modifica è stata avviata all'inizio del 2004 in linea con le disposizioni dell'Unione Europea. L'attuale rilevazione campionaria è continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati vengono diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale. La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché per la profonda riorganizzazione del processo di raccolta e produzione dei dati.

La tabella che segue riporta l'estrazione del dato relativo al tasso di disoccupazione, per durata della disoccupazione e ripartito su base regionale. Si evidenzia come la situazione ligure sia la più critica rispetto a tutte le regioni che rientrano nell'area del nord Italia, riportando un tasso del 5,00% relativamente a una disoccupazione di durata pari o superiore ai 12 mesi e un tasso del 9,60% relativamente al totale dei disoccupati.

Tipo dato		tasso di disoccupazione	
Sesso		totale	
Classe di età		15 anni e più	
Seleziona periodo		2019	
Durata della disoccupazione		12 mesi e più	totale
<b>Territorio</b>			
Italia		5,6	10,0
Nord		2,8	6,1
Nord-ovest		3,3	6,5
Piemonte		4,1	7,6
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste		2,4	6,5
<b>Liguria</b>		<b>5,0</b>	<b>9,6</b>
Lombardia		2,7	5,6
Nord-est		2,2	5,5
Trentino Alto Adige / Südtirol		1,1	3,9
Provincia Autonoma Bolzano / Bozen		0,7	2,9
Provincia Autonoma Trento		1,4	5,0
Veneto		2,4	5,6
Friuli-Venezia Giulia		2,7	6,1
Emilia-Romagna		2,2	5,5
Centro		4,5	8,7
Toscana		3,0	6,7
Umbria		4,2	8,5
Marche		4,1	8,6
Lazio		5,5	9,9
Mezzogiorno		11,1	17,6
Abruzzo		5,8	11,2
Molise		7,9	12,2
Campania		13,2	20,0
Puglia		8,7	14,9
Basilicata		6,1	10,8
Calabria		13,3	21,0
Sicilia		13,7	20,0
Sardegna		7,9	14,7

Dati estratti il 02 mar 2021 20:06 UTC (GMT) da I.Stat

E) Relazione del Procuratore Regionale presso la Corte dei Conti della Liguria del 28.02.2020 per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020.

Nell'analizzare il contesto territoriale e al fine di orientare l'azione di prevenzione della corruzione si è voluto tenere conto anche del ruolo svolto dalla Procura Regionale presso la Corte dei Conti della Liguria.

La Procura regionale cura l'attività di monitoraggio, prevista dagli artt. 212 e segg. del Codice di giustizia contabile, sull'esecuzione delle decisioni di condanna da parte delle pubbliche amministrazioni a favore delle quali sono state pronunciate.

Nei casi in cui siano state appellate sentenze di condanna di importo rilevante –atteso che l'appello sospende l'esecuzione della sentenza di primo grado, con rischio di perdita della garanzia del patrimonio del debitore - la Procura trasmette alle Amministrazioni l'esito delle ricerche effettuate sul patrimonio immobiliare dei condannati, al fine di consentire alle stesse di garantire i propri crediti, in attesa della definizione dell'appello, richiedendo l'iscrizione dell'ipoteca, come previsto dall'art. 215, comma 4 del C.G.C..

La Procura vigila con particolare attenzione sull'esecuzione delle sentenze di condanna da parte delle pubbliche amministrazioni, titolari del diritto risarcitorio. Unitamente al titolo esecutivo, trasmette alle Amministrazioni le linee guida, periodicamente aggiornate alle novelle legislative, sull'attività che deve essere svolta dalle medesime per conseguire fruttuosamente il ristoro dei crediti erariali e fornisce istruzioni sul tempestivo e corretto svolgimento dell'azione di recupero.

Fra le innovazioni introdotte dal D. Lgs. 7 ottobre 2019, n. 114 recante Disposizioni integrative e correttive al Codice di Giustizia Contabile, si evidenzia la possibilità dell'Amministrazione di richiedere al procuratore regionale di conoscere gli esiti degli accertamenti patrimoniali volti a verificare le condizioni di solvibilità del debitore.



Occorre rilevare, inoltre, che l'iscrizione dei debiti a ruolo frequentemente non dà i risultati sperati, anche per la scarsa incisività dei concessionari alla riscossione nell'effettuazione dei recuperi. In alcuni casi, vista la perdurante inerzia dell'agente alla riscossione, nonostante ripetuti solleciti, è stata la Procura ad accertare l'esistenza di crediti aggredibili, quali, ad esempio, trattamenti pensionistici erogati ai condannati, trasmettendo gli atti e le informazioni utili per attivare i recuperi in via amministrativa ovvero i pignoramenti tramite esecuzione forzata alle Amministrazioni ed all'Agenzia delle Entrate – Riscossione.

Sono state quindi esaminate le relazioni del Procuratore Regionale presso la Corte dei Conti della Liguria per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020. Si riporta nel seguito un estratto relativo ai diversi giudizi di responsabilità con riferimento all'Ateneo.

Relazione del 28.02.2020 per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020. Estratto giudizi di responsabilità chiusi nel corso del 2019:

**G 19516 - Università degli Studi di Genova –Atto di riassunzione a seguito di annullamento in appello della sentenza n. 97/14 della Sezione Giurisdizionale della Corte dei conti della Liguria.**

Con atto di citazione in data 13.02.14 la Procura contabile aveva convenuto in giudizio un professore universitario chiedendone la condanna al risarcimento in favore dell'Università degli studi di Genova della somma di euro 303.021,70, oltre a rivalutazione monetaria, interessi legali e spese di giudizio, per attività incompatibili svolte sia in costanza di rapporto di lavoro a tempo pieno, sia a tempo definito. Con sentenza parziale n. 97/14 la Corte dei conti, Sezione giurisdizionale per la Regione Liguria, aveva dichiarato "prescritte le somme contestate in relazione ai fatti dannosi verificatisi anteriormente alla data dell'11 dicembre 2007" e con sentenza definitiva aveva condannato "il professore al pagamento in favore dell'Università di Genova della somma di euro 12.506,29 oltre a rivalutazione monetaria a decorrere dall'1.1.2012", oltre ad ulteriori accessori e spese, rigettando per il resto la domanda. Con sentenza della Corte dei conti, Sez. II giurisdizionale centrale di appello, n. 344/19 del 26.09.19 l'appello del Pubblico Ministero era stato parzialmente accolto e la causa rinviata "alla Sezione giurisdizionale per la Liguria affinché, in diversa composizione, definisca il merito della causa in relazione al primo motivo di impugnazione e si pronunci sulle spese, anche di questo giudizio di impugnazione". Preso atto della parziale assoluzione del professore (con riferimento agli incarichi societari svolti in costanza di rapporto a tempo definito, considerati dalla Sez. II non produttivi di danno erariale), e del parziale accoglimento dell'appello del P.M. (in punto prescrizione) con atto in data 09.10.19 la causa è stata riassunta, con la richiesta di un risarcimento danni in favore dell'Università degli Studi di Genova, ai sensi dell'art. 53 comma 7 d. Lgs. n. 165/01, di euro 93.600,00, pari al solo importo degli incarichi esterni svolti senza autorizzazione, oltre interessi legali e rivalutazione monetaria secondo gli indici Istat.

**G 20640 -Università degli Studi di Genova –Atto di riassunzione a seguito di annullamento in appello della sentenza n. 26/2015 della Sezione Giurisdizionale della Corte dei conti della Liguria.**

Con atto di citazione in data 23.07.14 il pubblico ministero della Corte dei conti presso la Sezione Giurisdizionale della Liguria aveva convenuto in giudizio un professore universitario chiedendone la condanna al risarcimento in favore dell'Università degli studi di Genova della somma di Euro 69.552,46, oltre a rivalutazione monetaria, interessi legali e spese di giudizio, per attività incompatibili svolte in costanza di rapporto di lavoro a tempo definito, e in particolare per essere stato socio accomandatario di una società dal 23.05.02 al 08.05.08. Con sentenza n. 26/15 della Sezione Liguria, era stata dichiarata l'intervenuta prescrizione dell'azione contabile<sup>11</sup>.

---

<sup>11</sup> Sempre sul medesimo argomento, si segnala la recente sentenza Corte dei conti, Sezione Terza Giurisdizionale d'Appello, 7 novembre 2019, n. 216, che, con particolare riferimento alla permanenza della responsabilità anche dopo la cessazione dal servizio e, quindi, all'individuazione del momento in cui sorge il credito in capo alla p.a., ha affermato che "L'appellante ha eccepito, inoltre, il mancato scorporo delle somme percepite post pensionamento e di quelle relative a collaudi definiti, redatti e sottoscritti in quiescenza. Lo stesso si rivela infondato poiché gli incarichi espletati dall'appellante in assenza di autorizzazione sono stati conferiti tutti tra l'anno 2006 e l'anno 2009 ovvero in un arco temporale nel quale il medesimo era sicuramente in servizio. Dunque, tenuto conto del dettato normativo di cui all'art. 53 t.u.p.i. che contempla, tra le altre cose, una ipotesi di trasferimento automatico in capo alla p.a. del credito maturato dal dipendente che espleta incarichi extraistituzionali retribuiti non autorizzati, appare evidente che il

Con sentenza della Corte dei conti, Sez. II giurisdizionale centrale di appello, n. 724/18 del 20.12.18, in accoglimento dell'appello del Pubblico Ministero, la sentenza n. 26/15 era stata annullata e il procedimento era stato rinviato "alla medesima Sezione, in diversa composizione, per la trattazione del merito e per la liquidazione delle spese, anche di questo grado del giudizio". Il procedimento veniva dunque riassunto con reiterazione dell'originaria richiesta risarcitoria in favore dell'Università degli Studi di Genova.

Sempre relativamente all'Ateneo, la Relazione del Presidente della Procura Regionale<sup>12</sup> del 28 febbraio 2020, in merito al settore dei conti giudiziari, riporta quanto segue.

A completamento dell'attività istruttoria avviata negli anni precedenti sui conti degli economisti dei dipartimenti universitari, sono stati rimessi al giudizio della Sezione tre conti, relativamente ai quali erano stati riscontrati profili di irregolarità nella imputazione di alcune spese di dubbia natura al capitolo delle spese di rappresentanza. La Sezione con le sentenze nn. 1, 5 e 6 del 2019 ha ribadito il principio consolidato nella giurisprudenza di questa Corte, secondo cui tali spese possono rientrare tra quelle di rappresentanza solo se connesse o inerenti ad un incontro istituzionale avente risonanza ed importanza pubblica, tale per cui le stesse appaiono idonee ad accrescere il prestigio dell'ente e non si traducono in un mero ed esclusivo beneficio per gli intervenuti. Pertanto, ha escluso il discarico relativamente alle spese che, sebbene di importo contenuto, sono state ritenute di mera convivialità e quindi non riconducibili ad "occasioni" di rappresentanza, secondo l'individuazione effettuata dallo stesso regolamento di ateneo che disciplina la materia. Tenuto conto, tuttavia, che tali spese sono state effettuate nella convinzione della loro riconducibilità nell'ambito delle spese di rappresentanza, sulla base di una prassi da tempo seguita dall'Università, la Sezione ha posto a carico degli agenti contabili soltanto una parte limitata delle somme non ammesse a discarico.

---

## IL CONTESTO INTERNO

Per una esaustiva disamina del contesto interno, si rinvia al citato [Documento integrato di programmazione 2021-2023](#), già pubblicato sul sito di Ateneo, e in particolare:

- alla Sezione I - Programma triennale di Ateneo – per l'analisi dei portatori di interesse interni ed esterni, della visione e della missione, dei punti di forza e di debolezza (riportati in matrice SWOT) per i tre ambiti di missione (la formazione e i servizi agli studenti, la ricerca, la terza missione), per le risorse disponibili, per gli indirizzi generali di gestione. Si riporta la matrice SWOT:

---

momento genetico del sorgere del credito in capo al dipendente -e dunque in capo alla p.a. titolare di detto credito per effetto del trasferimento automatico ex lege -non può che fissarsi alla data del conferimento dell'incarico medesimo. E poiché nello specifico tutti gli incarichi extraistituzionali sono stati conferiti all'appellante in un arco temporale nel quale egli era senz'altro in servizio, il credito "retributivo" afferente gli stessi e contemplato nell'atto di conferimento dell'incarico, appare senz'altro reclamabile alla p.a. di appartenenza ovvero, il che è lo stesso, perdura in capo al dipendente pubblico, anche dopo la cessazione del rapporto di servizio, l'obbligo di riversamento ex art. 53 cit."

<sup>12</sup> <https://www.corteconti.it/Download?id=6eb28b79-d945-4234-9288-70f26f3408ad>

**LA FORMAZIONE E I SERVIZI  
AGLI STUDENTI**

Si sintetizzano, tramite la matrice SWOT, i punti di forza, le debolezze, le opportunità e gli ostacoli individuati e analizzati come base di partenza della programmazione delle strategie dell'Ateneo nell'ambito Formazione e servizi agli studenti

<p><b>PUNTI DI FORZA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ampia offerta formativa presente in tutte le Province della Regione (71% delle classi del I ciclo/ciclo unico)</li> <li>• Immatricolazioni in crescita (fonte Anagrafe Nazionale degli Studenti e Laureati –ANS)</li> <li>• Tassi di occupazione dei laureati superiori alla media nazionale</li> <li>• Posizionamento nel top 1,4% mondiale delle università censite dal Center for World University Rankings (CWUR), in crescita di 51 posizioni nell'ultimo anno</li> <li>• Buona soddisfazione degli studenti rispetto alla didattica e ai servizi di supporto</li> <li>• Ottimo posizionamento nelle principali classifiche nazionali sull'internazionalizzazione (2° fra i grandi Atenei - Classifica Censis 2020/2021)</li> <li>• Sviluppo di politiche di reclutamento dall'estero</li> <li>• Dotazione numericamente soddisfacente di strutture per gli studenti (5° fra i grandi Atenei – Classifica Censis 2020/2021)</li> <li>• Buona soddisfazione degli studenti rispetto alle biblioteche (soddisfazione pari a 87,7%)</li> <li>• Intensi rapporti con il tessuto sociale e produttivo</li> <li>• Efficace inserimento dell'Ateneo in reti nazionali e internazionali</li> <li>• Capacità di erogare la didattica a distanza per la quasi totalità dell'offerta formativa</li> </ul>	<p><b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Scarsa attrattività dell'Ateneo nei confronti di studenti provenienti da altre regioni (13,8% degli immatricolati, rispetto al dato nazionale del 22,4%) ed esodo dei residenti liguri verso altre regioni (30,9% residenti liguri immatricolati in altra regione, rispetto al dato nazionale del 22,1%), per un saldo negativo del -19,9% (fonte Rapporto biennale ANVUR 2018)</li> <li>• Carezza di strutture residenziali per accogliere studenti stranieri e fuori sede</li> <li>• Migliorabile soddisfazione degli studenti frequentanti rispetto all'adeguatezza degli ambienti e attrezzature per la didattica (soddisfazione pari a 74,14% per aule, 73,09% per aule studio, 78,51% per attrezzature per la didattica e 75,57% per laboratori)</li> </ul>
<p><b>OPPORTUNITÀ</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Contesto territoriale in cui si situa l'Ateneo, in particolare per la presenza del mare, che offre diverse potenzialità di sviluppo dell'offerta formativa</li> <li>• Politiche regionali di incentivazione della formazione negli ambiti di specializzazione</li> <li>• Crescita del fabbisogno formativo professionale in particolare in materia di sicurezza dell'ambiente e delle persone, qualità della vita, turismo e valorizzazione del patrimonio culturale</li> <li>• Ampia potenzialità di sviluppo dell'e-learning</li> <li>• Accordi fra Atenei finalizzati alla creazione di reti europee</li> <li>• Crescente attenzione delle istituzioni e delle aziende alle esigenze della "ageing population" (Silver Economy)</li> <li>• Grandi opere infrastrutturali in corso di realizzazione che miglioreranno la viabilità e l'accessibilità di Genova</li> </ul>	<p><b>OSTACOLI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Crisi demografica e invecchiamento della popolazione regionale</li> <li>• Diminuzione finanziamento quota base FFO 2020 (96,6 mln.) rispetto al 2019 (100,4 mln.), a conferma di un trend negativo consolidato</li> <li>• Crescita della concorrenza di Atenei esterni alla Regione anche per la diffusione di università telematiche</li> <li>• Attrattività degli Atenei di altre regioni, in particolare quelle confinanti</li> <li>• Elevati costi di manutenzione del patrimonio edilizio</li> <li>• Criticità nei sistemi ferroviari e autostradali</li> <li>• Criticità nella mobilità urbana</li> </ul>

## LA RICERCA

Si sintetizzano, tramite la matrice SWOT, i punti di forza, le debolezze, le opportunità e gli ostacoli individuati e analizzati come base di partenza della programmazione delle strategie dell'Ateneo nell'ambito Ricerca

<b>PUNTI DI FORZA</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Multidisciplinarietà dell'Ateneo (gruppi di ricerca attivi su 13 aree scientifiche su 14 – VQR 2011-2014)</li><li>• Politiche di incentivazione alla progettazione europea</li><li>• Politiche per il reclutamento tramite chiamate dirette dall'estero</li><li>• Ricca offerta di dottorati di ricerca (28, articolati su oltre 100 curricula - XXXVI ciclo)</li><li>• Presenza di due Dipartimenti di Eccellenza: DIFI (Dipartimento di Fisica) e DINOGMI (Dipartimento di Neuroscienze, Riabilitazione, Oftalmologia, Genetica e Scienze Materno-Infantili)</li><li>• Accordi con Atenei stranieri finalizzati alla creazione di reti europee</li><li>• Ottima capacità di assumere ricercatori esterni all'Ateneo</li><li>• Convergenza di Università, Istituzioni regionali e locali e delle aziende del territorio sui temi e le strategie di sviluppo</li><li>• Posizionamento nel top 1,4% mondiale delle università censite dal Center for World University Rankings (CWUR), in crescita di 51 posizioni nell'ultimo anno</li></ul>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Criticità nel conferimento dei prodotti della ricerca (percentuale media dei prodotti conferiti sui prodotti attesi pari all'89,4% rispetto alla media delle università italiane del 93,9% - VQR 2011-2014).</li><li>• Età media dei docenti in diminuzione ma ancora molto alta (52 anni compresi i Ricercatori a tempo determinato)</li><li>• Limitata interdisciplinarietà della ricerca</li><li>• Accesso settoriale alle attrezzature per la ricerca</li></ul>
<b>OPPORTUNITÀ</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Opportunità di valorizzare, nella ricerca, le aree di vocazione del territorio ligure, in particolare il mare e altri ambiti strategici di specializzazione</li><li>• Politiche di incentivazione regionali allo sviluppo della ricerca</li><li>• Opportunità di finanziamenti alla ricerca tramite bandi europei</li><li>• Presenza sul territorio di importanti centri di ricerca</li><li>• Possibilità di ampia sinergia con enti pubblici e privati presenti nella Regione, ad esempio IIT e CNR, INFN, IRCCS San Martino e IRCCS Gaslini</li><li>• Crescita dell'innovazione e del progresso tecnologico in particolare per quanto riguarda la trasformazione digitale</li><li>• Potenzialità di sviluppo della ricerca interdipartimentale e interdisciplinare</li></ul>	<b>OSTACOLI</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Diminuzione finanziamento quota base FFO 2020 (96,6 mln.) rispetto al 2019 (100,4 mln.), a conferma di un trend negativo consolidato</li><li>• Forte concorrenza nazionale e internazionale per l'acquisizione di risorse</li><li>• Limitata attrattività, in alcune aree, degli ambiti di ricerca liguri</li><li>• Criticità dei sistemi di collegamento, in particolare ferroviari, aerei e autostradali</li></ul>

**LA TERZA MISSIONE** Si sintetizzano, tramite la matrice SWOT, i punti di forza, le debolezze, le opportunità e gli ostacoli individuati e analizzati come base di partenza della programmazione delle strategie dell'Ateneo nell'ambito Terza Missione

<p><b>PUNTI DI FORZA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Rilevante valore economico, sociale e culturale prodotto dall'Ateneo</li> <li>• Disponibilità di un ricco patrimonio architettonico, culturale, scientifico, artistico e ambientale</li> <li>• Ricca offerta di attività di apprendimento permanente, rivolte ai lavoratori del settore pubblico e privato (ampia disponibilità di master, corsi di perfezionamento e attività di apprendimento permanente)</li> <li>• Elevato numero di spin-off (46) (per i quali è al III posto in Italia per origine di spin-off da enti pubblici di ricerca (XIV rapporto NETVAL)–</li> <li>• Elevato numero di brevetti attivi (102) (per i quali l'Ateneo rientra tra i primi 15 Istituti nella International Patent Classification</li> <li>• Posizionamento al 6° posto in Italia e 55° a livello internazionale nella UI GreenMetric World University Rankings per la sostenibilità</li> <li>• Posizionamento nel top 1,4% mondiale delle università censite dal Center for World University Rankings (CWUR), in crescita di 51 posizioni nell'ultimo anno</li> </ul>	<p><b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Scarsa visibilità nazionale dell'Ateneo</li> <li>• Limitata capacità di costituire interdisciplinarietà della ricerca</li> <li>• Margini di miglioramento nella capacità di risposta alle esigenze del territorio</li> <li>• Ancora limitata capacità di attrarre finanziamenti dal mondo produttivo e dai finanziatori privati</li> </ul>
<p><b>OPPORTUNITA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Liguria prima regione in Italia per incidenza dell'economia del mare, sia in termini di numero di imprese sia di valore aggiunto (Rapporto Unioncamere sull'Economia del Mare 2019)</li> <li>• Sistema portuale di importanza internazionale</li> <li>• Approccio interdipartimentale e interdisciplinare alla terza missione</li> <li>• Presenza qualificata di imprese tecnologiche nel settore ICT</li> <li>• Richiesta di innovazione proveniente dalla pubblica amministrazione (sanità, smart city, trasporti, energia, tecnologie per la logistica) e dal privato</li> <li>• Buon livello di spesa in ricerca e sviluppo nel settore pubblico</li> <li>• Possibilità di ampia sinergia con enti pubblici e privati presenti nella regione, quali IIT, INFN, CNR, IRCCS San Martino e IRCCS Gaslini</li> <li>• Crescente attenzione della società verso una crescita sostenibile, rispetto alla quale l'Ateneo può farsi promotore</li> <li>• Crescente attenzione delle istituzioni e delle aziende alle esigenze della "ageing population" (Silver Economy)</li> </ul>	<p><b>OSTACOLI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Limitati investimenti delle aziende in ricerca e sviluppo (Spesa totale per R&amp;S in percentuale sul PIL 1,34% (ISTAT 2018)</li> <li>• Dimensione ridotta delle imprese della Regione (il 96,3% delle imprese ha un numero di addetti da 0 a 9, con una media di 3,3, contro il dato nazionale rispettivamente di 95,2% e 3,8) (ISTAT 2016)</li> <li>• Liguria al 15esimo posto per numero di start-up innovative (dati Unioncamere 4° trim. 2019)</li> <li>• Limitato livello di internazionalizzazione economica (le esportazioni per abitante si attestano su 4.800 Euro, mentre il dato italiano è pari a 7.600 euro) (Rapporto 2019 di The European House – Ambrosetti)</li> <li>• Crescita della concorrenza degli altri Atenei</li> <li>• Criticità dei sistemi di collegamento, ferroviari, aerei e autostradali e della mobilità urbana</li> </ul>

• alla Sezione II – Piano integrato – in cui vengono descritte le principali linee di sviluppo dell'azione tecnico amministrativa a supporto delle strategie di missione dell'Ateneo e illustrati gli indirizzi in materia di organizzazione dei servizi tecnico amministrativi e la loro struttura. Nell'ultima sezione del Piano (la performance individuale) viene descritto il sistema di valutazione e incentivazione del

personale dell'Ateneo, gli elementi oggetto di valutazione, i ruoli coinvolti, l'articolazione del processo, la gestione dei rischi di corruzione e gli obiettivi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, nei termini già esposti nella sezione "premesse e contesto normativo" del presente Piano.

Si rileva che, al momento dell'approvazione del Documento integrato di programmazione 2021-2023 l'Ateneo, a seguito delle dimissioni da direttore generale del dott. Cristian Borrello a decorrere dal 31.12.2020, era retto, nelle more della procedura per la designazione del nuovo Direttore generale, dal dirigente più anziano nel ruolo dell'Ateneo in qualità di facente funzioni.

La designazione del nuovo direttore generale, dott.ssa Tiziana Bonaceto, è avvenuta con delibera del consiglio di amministrazione nella seduta del 27.01.2021. La decorrenza dell'incarico è dal 06.03.2021 al 05.03.2024.

Si evidenzia che con D.D.G. n. 4664 del 24.10.2019 (decorrenza 1 gennaio 2020) l'Ateneo ha assunto una nuova veste organizzativa, parzialmente rivista con D.D.G. n. 5358 del 24.12.2020, con decorrenza 1 gennaio 2021.

Tali atti hanno influito sull'analisi e la mappatura dei processi dell'Ateneo, che si sono ricomposti in diverse aree dirigenziali e strutture dell'Ateneo rispetto al precedente atto organizzativo, con conseguente rivalutazione delle relative aree di rischio.

Come già anticipato in premessa, ai Dirigenti, oltre agli obiettivi funzionali assegnati all'Area dirigenziale di diretta responsabilità, per l'anno 2021 è attribuito – come meglio specificato nel seguito - l'obiettivo individuale di favorire l'applicazione delle misure anticorruptive, nei termini che seguono:

- individuazione delle misure anticorruptive in relazione ad almeno un processo per ciascuna area dirigenziale e CeDIA, per il quale si è già provveduto nel 2020 alla mappatura, analisi e valutazione dei rischi;
- mappatura, analisi, valutazione dei rischi e individuazione delle misure alternative in relazione ad almeno un nuovo processo per ciascuna area dirigenziale e CeDIA, sotto il coordinamento del Responsabile Anticorruzione e il supporto del Servizio Affari generali - Ufficio Trasparenza, anticorruzione e privacy.

Nel Piano integrato (punti 4.7 e 4.8), con riferimento alla gestione dei rischi di corruzione (mappatura dei processi e misure alternative alla rotazione) e agli obiettivi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza sono riportati alcuni elementi sintetici maggiormente collegati alla performance e all'organizzazione.

Si ritiene, inoltre, necessario rappresentare che, con riferimento ai dirigenti dell'Ateneo, nel corso del 2020 si sono verificati avvicendamenti non programmati (a seguito di richiesta di aspettativa, dimissioni dall'incarico e assunzioni di *interim*) che hanno inciso ulteriormente sulla citata mappatura dei processi, venendo meno la presenza di interlocutori stabili.

Con riferimento all'assetto organizzativo, entrato in vigore il 1.1.2020, di cui al D.D.G. n. 4664 del 24.10.2019, nel novembre 2019 sono state effettuate le **procedure per il conferimento, a valere dalla medesima data, degli incarichi di Capo Settore/Ufficio/Responsabile di Sportello** consentendo l'attribuzione di incarichi secondo criteri oggettivi e predeterminati e sulla base di una selezione aperta a tutto il personale in possesso dei requisiti richiesti. In tal modo sono state valorizzate le competenze acquisite nel rispetto dei principi di trasparenza e imparzialità.

## IL PROCESSO DI ADOZIONE DEL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2021-2023

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2021-2023 (PTPC) è predisposto dal RPCT di Ateneo, tenendo conto delle proposte dei Dirigenti della Direzione Generale competenti per materia, e approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 24 marzo 2021, in conformità, come detto, al nuovo termine disposto dall'ANAC. L'omessa adozione di un nuovo PTPC è sanzionabile dall'Autorità ai sensi dell'art. 19, comma 5, del D.L. n. 90/2014.

### SOGGETTI COINVOLTI NELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Si richiamano i compiti dei principali soggetti coinvolti nel sistema di gestione del rischio corruttivo, concentrandosi esclusivamente sugli aspetti essenziali a garantire una piena effettività dello stesso.

#### **1) Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)**

La Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) dell'Università degli Studi di Genova è attualmente la Dott.ssa Paola Morini, Dirigente dell'Area Legale e Generale, nominata, quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) con D.D.G. n. 1221 del 3/3/2015 dal 1/3/2015 al 31/12/2017; con D.D.G. n. 4237 del 7.12.2016 l'incarico è stato integrato con le funzioni di Responsabile della Trasparenza, ai sensi del D. Lgs. n. 97/2016, successivamente prorogato al 31/12/2018, con D.D.G. n. 257 del 24.1.2018. Con DDG n. 6360 del 24.12.2018, previa delibera del Consiglio di Amministrazione del 19.12.2018, la suddetta Dirigente è stata nuovamente nominata RPCT a decorrere dall'1.1.2019 e fino al 31.12.2021.

Come già evidenziato in occasione del precedente PTPCT, pur prendendo atto delle raccomandazioni espresse dall'ANAC che indicano nel Direttore Generale di un'istituzione universitaria il soggetto maggiormente idoneo all'incarico di RPCT, si è ritenuto che, sia in ragione delle modifiche all'assetto organizzativo dell'Ateneo operate con il D.D.G. n. 6403 del 28 dicembre 2018 - le quali hanno posizionato alle dipendenze del Direttore Generale, nell'Area direzionale, diverse strutture (tra cui le strutture fondamentali) - , sia in virtù del fatto che lo stesso Direttore Generale è il titolare del potere disciplinare, sia opportuno mantenere le funzioni di RPCT in capo al Dirigente *pro tempore* dell'Area Legale e Generale.

Nel corso del 2019, inoltre, il Direttore generale, a seguito del comando presso altra amministrazione del dirigente dell'area ricerca, ha assunto l'*interim* su tale area dirigenziale, che, dall'1 gennaio 2020, a seguito del D.D.G. 4664 del 24 ottobre 2019, ha modificato la propria denominazione in area internazionalizzazione, ricerca e terza missione, acquisendo competenze già in capo all'area didattica e all'area apprendimento permanente in tema di internazionalizzazione e formazione continua.

A integrazione di quanto già evidenziato nella delibera del Presidente di ANAC n. 840 del 2.10.2018, l'allegato 3 al PNA 2019 espone in maniera completa i riferimenti normativi sul **ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza**, rinvenibili nella L. 190/2012, nel D.Lgs. 33/2013 e nel DPR 62/2013, come di seguito riportati:

- predisporre – in via esclusiva (essendo vietato l'ausilio esterno) – il PTPCT e lo sottopone all'Organo di indirizzo per la necessaria approvazione;

- segnala all'organo di indirizzo e all'OIV le “*disfunzioni*” inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- è chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del PTPC con particolare riguardo alle attività ivi individuate;
- verifica l'efficace attuazione del PTPC e la sua idoneità, proponendo modifiche dello stesso qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- verifica, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici maggiormente esposti ai reati di corruzione e definisce le procedure per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nelle aree a rischio corruzione;
- redige la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta tra cui il rendiconto sull'attuazione delle misure di prevenzione definite nei PTPC;
- di norma, ricopre anche le funzioni di Responsabile per la trasparenza, figura preposta a “*un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione*”;
- si occupa dei casi di riesame dell'accesso civico: “*Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato al comma 6, il richiedente può presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni*”;
- nel caso in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, ha l'obbligo di effettuare la segnalazione all'Ufficio di disciplina di cui all'art. 43, co.5 del d.lgs. 33/2013;
- cura la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale della loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione ad ANAC dei risultati del monitoraggio.

Il medesimo allegato 3, con riferimento al supporto conoscitivo ed informativo al RPCT, ricorda che:

- ai sensi dell'art. 1, co. 9, lett. c), l.190/2012, nel PTPCT devono essere previsti obblighi di informazione nei confronti del RPCT, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano, con particolare riguardo alle attività e aree di rischio individuate e alle misure di contrasto del rischio di corruzione;
- ai sensi dell'art. 16, co. 1-ter, d.lgs. n. 165 del 2001, **i dirigenti degli uffici dirigenziali generali** sono tenuti a “*fornire le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione*”;
- ai sensi dell'art. 8, d.P.R. n. 62 del 16 aprile 2013, **i dipendenti** dell'amministrazione sono tenuti a “*rispettare le prescrizioni contenute nel piano per la prevenzione della corruzione e a prestare collaborazione al responsabile della prevenzione della corruzione*”. Tale soggetto competente è stato sin da subito (circolare del DFP n.1/2013) individuato nel RPCT.

#### I rapporti del RPCT con l'Autorità Nazionale Anticorruzione



L'art. 43, d.lgs. 33/2013, stabilisce che al RPCT spetti il “controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione”.

L'art 15, d.lgs. 39/2013, analogamente, stabilisce che il RPCT segnali i casi di possibile violazione delle disposizioni del richiamato decreto, tra gli altri, anche all'Autorità nazionale anticorruzione.

Stante il difficile ruolo assegnato al RPCT, il legislatore ha elaborato un sistema di garanzia a tutela di tale soggetto, al fine di evitare ritorsioni nei confronti dello stesso per l'esercizio delle sue funzioni (art. 1, co. 7 e co. 82, l. n. 190/2012; art. 15, co. 3, d.lgs. 39/2013). È infatti previsto l'intervento di ANAC sui provvedimenti di revoca del RPCT qualora rilevi che la revoca sia correlata alle sue attività. La richiamata disposizione si inserisce in un sistema più ampio di tutela e garanzia del RPCT messo in atto dal legislatore, che prevede l'intervento di ANAC su misure discriminatorie anche diverse dalla revoca, perpetuate nei confronti del RPCT per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni (art. 1, co. 7, l. 190/2012). L'Autorità ha ritenuto opportuno disciplinare il proprio intervento con il “Regolamento sull'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione” adottato in data 18 luglio 2018.

L'art. 15, co. 3, d.P.R. 16 aprile 2013 n. 62, stabilisce che il RPCT comunichi ad ANAC i risultati del monitoraggio annuale dell'attuazione dei Codici di comportamento.

L'art. 45, co. 2, d.lgs. 33/2013 stabilisce che ANAC controlli l'operato dei responsabili per la trasparenza a cui può chiedere il rendiconto sui risultati del controllo svolto all'interno delle amministrazioni.

Come si vedrà anche in seguito, ai sensi dall'art. 15, d.lgs. n. 39/2013, al RPCT è affidato il compito di **vigilare sul rispetto delle disposizioni sulle inconfiribilità e incompatibilità** degli incarichi di cui al medesimo decreto legislativo, con capacità proprie di intervento, anche sanzionatorio e di segnalare le violazioni ad ANAC. A tale proposito è utile ricordare che l'Autorità con le “Linee guida in materia di accertamento delle inconfiribilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione”, adottate con Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016, ha precisato che spetta al RPCT “*avviare il procedimento sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e dell'applicazione della misura interdittiva prevista dall'art. 18 (per le sole inconfiribilità). Il procedimento avviato dal RPC è un distinto e autonomo procedimento, che si svolge nel rispetto del contraddittorio e che è volto ad accertare la sussistenza dell'elemento psicologico del dolo o della colpa, anche lieve, in capo all'organo conferente. All'esito del suo accertamento il RPC irroga, se del caso, la sanzione inibitoria di cui all'art. 18 del d.lgs. n. 39/2013. Per effetto di tale sanzione, l'organo che ha conferito l'incarico non potrà, per i successivi tre mesi, procedere al conferimento di incarichi di propria competenza.*”

## 2) L'organo di indirizzo

Il Consiglio di amministrazione è chiamato a valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi strategici dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione e a creare le condizioni per favorire l'indipendenza e l'autonomia del RPCT nello svolgimento della sua attività. Promuove una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgono l'intero personale.

Quanto ai rapporti tra il RPCT e l'organo di indirizzo:

- l'art. 1, co. 8, l.190/2012 stabilisce che *“l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del PTPC”*. A tal fine il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione (PTPC) dell'Università di Genova è adottato ogni anno dal Consiglio di Amministrazione in stretta correlazione con gli altri documenti programmatori dell'Ateneo e, in particolare, con il già citato Documento integrato di programmazione. Tali poteri di indirizzo sono strettamente connessi con quelli che la legge attribuisce al RPCT per la predisposizione del PTPC nonché per la verifica sulla sua attuazione e idoneità con conseguente potere di proporre modifiche dello stesso Piano;
- l'art. 1, co.14, l.190/2012 stabilisce l'obbligo per il RPCT di riferire all'Organo di indirizzo politico sull'attività, con la relazione annuale sopra citata da pubblicare anche nel sito web dell'amministrazione. Nei casi in cui l'organo di indirizzo lo richieda, il RPCT è tenuto a riferire sull'attività svolta;
- l'art. 1, co. 7, l.190/2012, stabilisce l'obbligo da parte del RPCT di segnalare all'organo di indirizzo e all'**OIV** le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione;
- la medesima disposizione, al fine di garantire che il RPCT abbia poteri all'interno di tutta la struttura tali da poter svolgere con effettività i propri compiti, stabilisce che *“l'organo di indirizzo dispone le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare al RPCT funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività”*.

### 3) I dirigenti e i responsabili delle unità organizzative

I dirigenti e i responsabili delle unità organizzative:

- concorrono alla realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative e partecipano attivamente al processo di gestione del rischio, fornendo i dati e le informazioni necessari per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- curano lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovono la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- attuano le misure di propria competenza programmate nel PTPCT e operano in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del personale con cui collaborano (ad esempio, contribuendo con proposte di misure specifiche che tengano conto dei principi guida indicati nel PNA 2019 e, in particolare, dei principi di selettività, effettività, prevalenza della sostanza sulla forma);
- sono tenuti a tener conto, in sede di valutazione delle performance, del reale contributo apportato dai dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT.

I dirigenti dell'Ateneo garantiscono inoltre il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge; controllano e assicurano la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dal D. Lgs. n. 33/2013.

### 4) L'Organismo Indipendente di Valutazione

L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) favorisce l'integrazione metodologica tra il ciclo di gestione della performance e il ciclo di gestione del rischio corruttivo. Come indicato nell'aggiornamento al PNA 2017, *“Al **Nucleo di valutazione**, cui nelle università sono attribuite le funzioni dell'OIV, ivi compresa l'attestazione dell'adempimento degli obblighi di trasparenza, spetta la verifica della coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPC e*

quelli indicati nel Piano della performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori (art. 44, d.lgs. 33/2013). Le modifiche che il d.lgs. 97/2016 ha apportato alla l. 190/2012 rafforzano le funzioni già affidate agli OIV in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza dal d.lgs. 33/2013".

I RPCT possono avvalersi delle **strutture di vigilanza ed audit interno**, laddove presenti, per:

-attuare il sistema di monitoraggio del PTPCT, richiedendo all'organo di indirizzo politico il supporto di queste strutture per realizzare le attività di verifica(audit) sull'attuazione e l'idoneità delle misure di trattamento del rischio;

-svolgere l'esame periodico della funzionalità del processo di gestione del rischio.

Laddove le strutture di vigilanza e di audit interno non siano presenti a causa delle ridotte dimensioni delle amministrazioni o per altre ragioni organizzative, le stesse amministrazioni possono prendere in considerazione la possibilità di istituirle, eventualmente in collaborazione con altre amministrazioni, in applicazione del principio guida sulle collaborazioni (*da allegato I PNA*).

### **5) I dipendenti**

I dipendenti sono chiamati a partecipare attivamente al processo di gestione del rischio e, in particolare, alla attuazione delle misure di prevenzione programmate nel PTPCT. Tutti i soggetti che dispongono di dati utili e rilevanti hanno l'obbligo di fornirli tempestivamente al RPCT ai fini della corretta attuazione del processo di gestione del rischio. Ai sensi dell'art. 1, comma 14, del D. Lgs. n. 190/2012 la violazione delle misure di prevenzione previste dal suddetto Piano costituiscono illecito disciplinare.

### **6) I referenti per la gestione del rischio corruttivo**

I referenti per la gestione del rischio corruttivo, ancora in via di individuazione, rappresentano interlocutori stabili del RPCT nelle varie unità organizzative, supportandolo operativamente in tutte le fasi del processo elementi e fornendogli riscontri per la formazione e il monitoraggio del PTPCT e sull'attuazione delle misure. Tali figure ad ogni modo non sostituiscono il dirigente preposto all'unità organizzativa in merito al ruolo e alle sue responsabilità nell'ambito del sistema di gestione del rischio corruttivo.

### **7) L'Ufficio Trasparenza, Anticorruzione e Privacy**

L'Ufficio Trasparenza, Anticorruzione e Privacy, articolazione del Servizio Affari generali dell'Area legale e generale, supporta il RPCT negli adempimenti connessi al PTPCT, oltre a supportare il Data Protection Officer (DPO) nella gestione degli adempimenti collegati alla privacy. Vista la delicatezza e la complessità dei compiti assegnati, è indispensabile garantire a tale Ufficio personale qualificato, al fine di fornire il necessario e prescritto supporto al RPCT.

### **8) L'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari nei confronti del personale tecnico amministrativo**

Con D.D.G. n. 3858 del 7.8.2018 l'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari (UPD) nei confronti del personale tecnico amministrativo è individuato nel Direttore Generale, che si avvale per le attività istruttorie di un'apposita Commissione Disciplinare, designata dal Direttore Generale medesimo, la quale, in relazione alla contestazione degli addebiti mossi dal Direttore Generale nei confronti di un dipendente, procede a: a) sentire il dipendente per il contraddittorio in sua difesa; b) istruire il procedimento, effettuando se necessario ulteriori approfondimenti, tramite l'audizione di testi o l'acquisizione di atti dagli uffici preposti; c) formulare una proposta motivata di sanzione, o di chiusura di procedimento, al Direttore Generale.

La Dott.ssa Paola Morini, in qualità di RPCT, è stata designata quale presidente della suddetta Commissione Disciplinare.

### 9) il Collegio di Disciplina per i procedimenti disciplinari a carico dei professori e ricercatori

Presso l'Ateneo genovese è istituito il Collegio di disciplina, disciplinato dall'art. 29 dello Statuto, competente a svolgere la fase istruttoria dei procedimenti disciplinari a carico dei docenti. Il collegio di disciplina è composto da sette docenti di ruolo a tempo pieno, designati dal senato accademico e nominati dal rettore. L'iniziativa dei provvedimenti disciplinari è di competenza del rettore e l'irrogazione della eventuale sanzione è di competenza del Consiglio di amministrazione, sentito il parere vincolante del collegio in tutti i casi in cui la sanzione prevista non sia la censura.

### 10) Il Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA)

L'Ateneo ha individuato, con D.D.G n. 469 del 9.2.2018, nel Dott. Fabio Fasce - Capo Settore del Settore programmazione e gare per affidamenti di servizi e forniture il Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA), incaricato della compilazione ed aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) istituita ai sensi dell'art. 33-ter del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221.

## RISK ASSESSMENT

Poiché, nell'ambito di una corretta strategia di gestione del rischio, il *risk assessment* rappresenta un passaggio fondamentale, e costituisce altresì una fase in continua implementazione ed evoluzione, si ritiene utile riprendere i concetti già esposti nel PTPCT 2020-2022.

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

La valutazione del rischio si articola in tre fasi:

a) *identificazione* → b) *analisi* → c) *ponderazione*

I principali attori della valutazione del rischio sono il RPCT e i dirigenti. Il primo con un ruolo di coordinatore e supervisore del processo e i secondi quali *process owner*.

#### a) INDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (eventi rischiosi)

L'identificazione del rischio, o meglio degli **eventi rischiosi**, ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai singoli processi, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo.

In tale fase, il coinvolgimento della struttura organizzativa appare fondamentale poiché i responsabili degli uffici possono facilitare l'identificazione degli eventi rischiosi.

## Identificare gli eventi rischiosi

Questa attività è suddivisibile in diversi *step*.

1) la scelta dell'oggetto di analisi, ossia l'unità di riferimento rispetto alla quale individuare gli eventi rischiosi. ANAC impone un livello minimo di analisi nella dimensione *processo* (l'evento rischioso è unico per tutto l'intero processo), riservandolo però alle amministrazioni di dimensioni ridotte, con risorse inadeguate o per altre comprovate criticità, di cui va data ampia motivazione del piano triennale di prevenzione della corruzione. Nelle altre situazioni l'identificazione dei rischi dovrà essere sviluppata con un maggior livello di dettaglio, *individuando come oggetto di analisi le singole attività del processo*. L'Università ha, pertanto, aderito allo *standard* indicato da ANAC, prevedendo nel PTPC un'analisi delle singole attività che compongono il processo;

2) la concreta individuazione degli eventi con il ricorso alle tecniche ritenute più adeguate rispetto al processo analizzato. Fra di esse, si segnalano il *brainstorming*, basato su più fonti informative (es. analisi contesto esterno, precedenti casi di corruzione) e le *prompt lists*<sup>13</sup>.

3) la declinazione degli eventi rischiosi nei fattori abilitanti e nei comportamenti che ne integrano la fattispecie, tenuto conto del fatto che:

I **fattori abilitanti** sono i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. Detto altrimenti sono *vulnus* organizzativi, procedurali, informatici e culturali che consentono la messa in atto di comportamenti "non integri".

I **comportamenti** sono invece le concrete modalità (attive o omissive, individuali o collettive) con cui ci si frappone o oppone al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'ente, favorite della presenza di fattori abilitanti, dando così luogo all'evento rischioso.

### b) ANALISI DEL RISCHIO

La fase di analisi ha un duplice obiettivo:

1) stimare il livello di esposizione al rischio, che consiste nell'attribuire un valore alla variabile aleatoria degli eventi rischiosi;

2) comprendere in maniera più approfondita gli eventi rischiosi identificati nella fase precedente attraverso l'analisi dei fattori abilitanti della corruzione, ovvero dei fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione.

### La stima del rischio di corruzione

Anche in questa fase è possibile avvalersi di diverse tecniche, alcune che prediligono un approccio più oggettivo, come le stime esclusivamente quantitative, oramai ritenute recessive da ANAC in quanto non significative, e altre più orientate a valutazioni di tipo qualitativo.

---

<sup>13</sup> La *prompt list* consiste in un elenco dettagliato di eventi potenziali standard, per alcuni settori di intervento o per alcuni processi o attività, creato attingendo a progetti ed esperienze similari, realizzati da altre organizzazioni, o da indagini realizzate da enti e organismi di ricerca o di categoria. La lista rappresenta una base di partenza a supporto di un processo creativo e di analisi teso ad identificare gli eventi specifici per l'organizzazione o per il processo oggetto di analisi.

L'Ateneo ha adottato un sistema di valutazione misto o semiquantitativo che, come è facile intuire, altro non è che una sintesi fra i primi due approcci. Le valutazioni sono effettuate in termini qualitativi e, successivamente, trasformate in valori numerici. Questa operazione permettere l'ordinamento e il confronto di più rischi, ma non ne rappresenta una vera e propria quantificazione.

Per procedere con tale operazione è necessario individuare le condizioni e i fattori che possano agevolare o ostacolare l'accadimento del rischio corruttivo (indicatori di rischio o *key risk indicator*) e le possibili dimensioni di danno (*driver*).

### **Calcolo della probabilità con gli indicatori di rischio (P)**

I *key risk indicator* possono essere paragonati a degli allarmi o dei segnali che consentono di stimare la probabilità che si verifichi un determinato fatto, sulla base di specifici descrittori ordinati in base alla gravità, contribuendo a ridurre l'incertezza.

Nel PTPCT sono stati individuati i seguenti indicatori, mutuati dal PNA 2019:

<b>Livello di interesse “esterno”:</b> la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio
<b>Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA:</b> la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato
<b>Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata:</b> se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quell'attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi
<b>Opacità del processo decisionale:</b> l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio
<b>Grado di attuazione delle misure di trattamento:</b> l'attuazione di misure di trattamento già adottate, si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi
<b>Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano:</b> la scarsa collaborazione può segnalare poca attenzione alla prevenzione della corruzione

Tali indicatori devono essere valutati secondo i criteri stabiliti nelle tabelle seguenti.

Si precisa che la scelta del livello di probabilità deve essere improntata su un principio di prudenza, evitando di sottostimare il rischio e permettendo quindi di attivare le opportune e adeguate misure di prevenzione.

Indicatore di rischio	Descrizione	Giudizio di probabilità	Valore
<b>Livello di interesse "esterno": la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio</b>	L'evento rischioso comporta l'attribuzione di benefici molto elevati e duraturi nel tempo	La probabilità che accada l'evento è Molto Elevata	<b>5</b>
	L'evento rischioso comporta l'attribuzione di benefici elevati, ma limitatamente duraturi nel tempo	La probabilità che accada l'evento è Elevata	<b>4</b>
	L'evento rischioso comporta l'attribuzione di modesti benefici e duraturi nel tempo	La probabilità che accada l'evento è Media	<b>3</b>
	L'evento rischioso comporta l'attribuzione di modesti benefici limitati nel tempo	La probabilità che accada l'evento è Bassa	<b>2</b>
	L'evento rischioso comporta l'attribuzione di benefici trascurabili	La probabilità che accada l'evento è Molto Bassa	<b>1</b>

Indicatore di rischio	Descrizione	Giudizio di probabilità	Valore
<b>Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato</b>	L'evento rischioso è direttamente collegato ad una decisione/provvedimento i cui contenuti sono rimessi alla discrezionalità politica del responsabile.	La probabilità che accada l'evento è Molto Elevata	<b>5</b>
	L'evento rischioso è direttamente collegato ad una decisione/provvedimento i cui contenuti sono interamente rimessi alla discrezionalità del responsabile	La probabilità che accada l'evento è Elevata	<b>4</b>
	L'evento rischioso è direttamente collegato ad una decisione/provvedimento i cui contenuti sono parzialmente vincolate da norme di legge e regolamenti.	La probabilità che accada l'evento è Media	<b>3</b>
	L'evento rischioso è direttamente collegato ad una decisione/provvedimento i cui contenuti sono parzialmente vincolate da norme di legge e regolamenti del responsabile, ma l'efficacia è sospesa in attesa di verifica/ autorizzazione da parte di autorità esterna.	La probabilità che accada l'evento è Bassa	<b>2</b>
	L'evento rischioso è direttamente collegato ad una decisione/provvedimento i cui contenuti sono totalmente vincolati da norme di legge e regolamenti.	La probabilità che accada l'evento è Molto Bassa	<b>1</b>

Indicatore di rischio	Descrizione	Giudizio di probabilità	Valore
<b>Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quell'attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi</b>	L'evento rischioso si è verificato nell'ultimo triennio all'interno della stessa p.a. e non sono intervenute modifiche nel relativo processo.	La probabilità che accada l'evento è Molto Elevata	<b>5</b>
	L'evento rischioso si è verificato nell'ultimo triennio in altre pp.aa. dello stesso contesto territoriale (regione) in un processo presente anche all'interno della p.a. di appartenenza.	La probabilità che accada l'evento è Elevata	<b>4</b>
	L'evento rischioso si è verificato nell'ultimo triennio all'interno di altre pp.a., al di fuori del contesto territoriale di riferimento, in un processo presente anche nella stessa p.a. di appartenenza	La probabilità che accada l'evento è Media	<b>3</b>
	L'evento rischioso si è verificato all'interno della stessa p.a., ma il processo è stato modificato sulla base di misure di prevenzione specifiche	La probabilità che accada l'evento è Bassa	<b>2</b>
	Non sono stati rinvenuti dati che indichino che l'evento rischioso si sia verificato all'interno della p.a.	La probabilità che accada l'evento è Molto Bassa	<b>1</b>

Indicatore di rischio	Descrizione	Giudizio di probabilità	Valore
<b>Opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale (promozione effettiva della trasparenza), e non solo formale (mero adempimento), riduce il rischio</b>	Nell'ambito del processo correlato all'evento rischioso non sono adottate misure di trasparenza, nemmeno formale.	La probabilità che accada l'evento è Molto Elevata	<b>5</b>
	Nell'ambito del processo correlato all'evento rischioso sono adottate misure di trasparenza (formale o sostanziale) che non sono state implementate.	La probabilità che accada l'evento è Elevata	<b>4</b>
	Nell'ambito del processo correlato all'evento rischioso sono adottate e implementate misure di trasparenza solo di tipo formale.	La probabilità che accada l'evento è Media	<b>3</b>
	Nell'ambito del processo correlato all'evento rischioso sono adottate e implementate misure di trasparenza di tipo formale e adottate (ma non implementate) misure di tipo sostanziale.	La probabilità che accada l'evento è Bassa	<b>2</b>
	Nell'ambito del processo correlato all'evento rischioso sono adottate e implementate misure di trasparenza sia di tipo formale che sostanziale.	La probabilità che accada l'evento è Molto Bassa	<b>1</b>



Indicatore di rischio	Descrizione	Giudizio di probabilità	Valore
<b>Grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento già adottate, si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi<sup>14</sup></b>	Le misure di prevenzione di corruzione e trasparenza associate al processo non sono state attuate nell'ultimo biennio, anche dopo solleciti del RPCT	La probabilità che accada l'evento è Molto Elevata	<b>5</b>
	Le misure di prevenzione della corruzione e trasparenza pertinenti sono state parzialmente attuate nell'ultimo biennio solo dopo solleciti del RPCT	La probabilità che accada l'evento è Elevata	<b>4</b>
	Le misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza associate al processo sono state parzialmente attuate nell'ultimo biennio	La probabilità che accada l'evento è Media	<b>3</b>
	Le misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza associate al processo sono state attuate nell'ultimo biennio	La probabilità che accada l'evento è Bassa	<b>2</b>
	Le misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza associate al processo sono attuate e il responsabile del processo ha proposto soluzioni per un miglioramento delle stesse.	La probabilità che accada l'evento è Molto Bassa	<b>1</b>

Indicatore di rischio	Descrizione	Giudizio di probabilità	Valore
<b>Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare poca attenzione alla prevenzione della corruzione</b>	Il responsabile del processo o dell'attività è intervenuto in modo controproducente nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano	La probabilità che accada l'evento è Molto Elevata	<b>5</b>
	Il responsabile del processo o dell'attività non è intervenuto nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano	La probabilità che accada l'evento è Elevata	<b>4</b>
	Il responsabile del processo o dell'attività è intervenuto marginalmente nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano	La probabilità che accada l'evento è Media	<b>3</b>
	Il responsabile del processo o dell'attività interviene in due fasi sulle tre di costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano	La probabilità che accada l'evento è Bassa	<b>2</b>
	Il responsabile del processo o dell'attività interviene fattivamente nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano	La probabilità che accada l'evento è Molto Bassa	<b>1</b>

<sup>14</sup> La valutazione di questo indicatore richiede un'analisi il quanto più possibile oggettiva sull'effettiva implementazione e attuazione delle misure di prevenzione previste dai precedenti piani triennali. In ogni caso il RPCT potrà rivedere i giudizi espressi e proporre ai singoli dirigenti l'adozione di un valore diverso.

## Stima dell'impatto (I)

La stima dell'impatto risulta più semplice e intuitiva rispetto alla probabilità poiché il concetto stesso di impatto implica un'entità, che sia un danno diretto o anche solo una conseguenza fattuale, in qualche modo osservabile e misurabile.

Per la valutazione dell'impatto è stata predisposta la seguente tabella tramite la quale, per ogni singolo *driver* di impatto (reputazionale, finanziario, legislativo/*compliance*, *stakeholder* interni/esterni), andrà individuato il valore finale sulla base degli effetti descritti nella riga corrispondente.

Reputazionale	Finanziario	Legislativo / Compliance	Stakeholder – Esterni	Stakeholder – Interni	Valore finale
Attenzione minima dei media locali, rapidamente contenuta, recuperabile a breve termine.	Incidenza finanziaria irrilevante	Attivazione di procedure, anche da parte di Autorità, che si concludono con sanzioni amministrative minime o con meri richiami disciplinari.	Minimi reclami dell'utenza	Impatto trascurabile sulla capacità di reclutare e trattenere i dipendenti.	1
Impatto reputazione a livello locale	Incidenza finanziaria poco rilevante	Contenziosi di routine/ procedure sanzionatorie che comportano un limitato esborso in caso di soccombenza o conseguenze minime sull'attività amministrativa contestata.	Minimo calo delle relazioni con l'utenza e limitati costi di recupero.	Impatto moderato sulla capacità di reclutare e trattenere i dipendenti.	2
Copertura duratura della stampa locale con crescenti implicazioni sugli stakeholders	Incidenza finanziaria rilevante, ma limitata alla voce di bilancio direttamente collegata al processo	Contenziosi di routine/ procedure sanzionatorie che comportano esborso notevole in caso di soccombenza o conseguenze rilevanti sull'attività amministrativa contestata (es. annullamento atti di gara).	Declino delle relazioni con l'utenza e costi di recupero moderati.	Impatto significativo sulla capacità di reclutare e trattenere dipendenti.	3
Copertura della stampa nazionale o regionale insistente con danni a lungo termine per l'immagine pubblica.	Incidenza finanziaria rilevante ed estesa anche a voci di bilancio non direttamente collegate al processo	Ispezioni e indagini che possono comportare gravi ammende e sanzioni a carico dell'Ateneo, denunce penali a carico del personale.	Rapporti con l'utenza improntati sul conflitto, notevoli costi di recupero, minaccia per lo sviluppo futuro.	Maggiore impatto sulla capacità di reclutare e rapporti con i dipendenti conflittuali.	4

Reputazionale	Finanziario	Legislativo / Compliance	Stakeholder – Esterni	Stakeholder – Interni	Valore finale
Copertura mediatica globale.	Incidenza finanziaria elevata che può compromettere il raggiungimento dei fini istituzionali, anche per un periodo limitato	Attività dell'Ateneo soggetta ad autorità di commissari	Perdita di relazioni con l'utenza e grave minaccia per la crescita futura.	Blocco delle capacità di reclutare e revisione dell'organico, sia per dimissioni volontarie del personale che imposto per la riduzione della spesa corrente	5

**Valutare la probabilità e l'impatto degli eventi rischiosi** è un compito che richiede una particolare conoscenza del processo e delle relative dinamiche operative e decisionali, pertanto, anche seguendo l'impostazione suggerita da ANAC, è svolta da **ciascun dirigente con il coordinamento e supervisione del RPCT**.

La valutazione totale del rischio sarà valorizzata con la formula  $P \times I$ , corrispondente alla moltiplicazione del valore medio della probabilità per il valore medio dell'impatto.

### c) **PONDERAZIONE DEL RISCHIO**

L'obiettivo della ponderazione del rischio è di agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione. In altri termini, sulla base dei risultati emersi nella precedente fase, il responsabile della prevenzione della corruzione, di concerto con i dirigenti, individua quali eventi rischiosi necessitano di misure di prevenzione specifiche.

**Sulla base dell'analisi svolta nell'arco del 2020, completata nel febbraio 2021 con la proposta pervenuta dai dirigenti circa l'adozione delle misure specifiche, il RPCT adotta la seguente scala di rischio:**

VALORI FRA 1 E 5 COMPRESI: **BASSO**

VALORI FRA 6 E 10 COMPRESI: **MEDIO**

VALORI FRA 11 E 25 COMPRESI: **ALTO**

Poiché, come detto, il sistema di *risk assessment* costituisce un processo continuo, detta scala di valori potrà essere integrata alla luce dei risultati complessivi della valutazione che sarà conclusa nel 2022, oltreché dei rischi emersi, ancorché di livello medio o addirittura basso, che incidono sul raggiungimento degli obiettivi strategici dell'Ateneo, tenuto conto anche del bilanciamento tra misura individuata e valore complessivo del rischio (potrà essere implementata una misura che implichi un impegno organizzativo o di risorse di modesto impatto, pur in presenza di un rischio basso)

#### **d) TRATTAMENTO DEL RISCHIO**

Il trattamento del rischio è la fase volta a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi. Secondo le indicazioni espresse da ANAC nel Piano Nazionale 2019, in tale fase le amministrazioni non possono limitarsi a proporre delle misure astratte o generali, ma devono progettare l'attuazione di misure specifiche e puntuali e prevedere scadenze ragionevoli in base alle priorità rilevate e alle risorse disponibili. La fase di individuazione delle misure deve quindi essere impostata avendo cura di contemperare anche la sostenibilità della fase di controllo e di monitoraggio delle stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non attuabili.

L'individuazione e la progettazione delle misure per la prevenzione della corruzione deve essere realizzata tenendo conto di alcuni aspetti fondamentali. In primo luogo, la distinzione tra misure generali e misure specifiche. Le misure generali intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione; le misure specifiche agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano, dunque, per l'incidenza su problemi specifici. Pur traendo origine da presupposti diversi, sono entrambe altrettanto importanti e utili ai fini della definizione complessiva della strategia di prevenzione della corruzione dell'organizzazione.

#### **ATTIVITA' SVOLTA NEL 2020**

L'art. 1, comma 10, della legge n. 190/2012 stabilisce che il RPCT verifichi l'efficace attuazione e l'idoneità del PTPC, mentre l'art. 43, comma 1, del d.lgs. n. 33/2013 dispone che egli controlli l'adempimento da parte dell'Amministrazione degli obblighi di pubblicazione. La presente sezione, pertanto, in una prospettiva di *accountability*, illustra ai soggetti destinatari del Piano ed agli *stakeholder* di riferimento, interni ed esterni, le considerazioni di carattere generale sullo stato di attuazione della normativa in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione da parte dell'Ateneo genovese.

Le presenti considerazioni sono quelle effettuate nella annuale relazione redatta dal RPCT compilando l'apposito schema predisposto da ANAC, e pubblicata nella sezione amministrazione trasparente (<https://unige.it/cmris/views/workspace%253A%252F%252FspacesStore%252F9528730b-e306-4c46-b81a-221cbeb53be7>).

In generale, si osserva che l'attuazione delle misure previste nel PTPCT 2020-2022 si attesta su valori discreti.

Si è data priorità all'attuazione delle misure relative alla formazione del personale, poiché la cultura della legalità e il corretto orientamento etico costituiscono il presupposto per un'efficace realizzazione delle strategie di prevenzione sul lungo periodo. La misura è quindi stata attuata con ampio anticipo sui tempi previsti dal PTPCT con la somministrazione di più corsi obbligatori e il coinvolgimento di un'ampia platea di soggetti.

In attuazione al PTPCT e, in coerenza con l'obiettivo indicato nel Documento integrato di programmazione, è stato applicato il metodo indicato nel piano stesso per la mappatura dei processi, l'analisi e la ponderazione del rischio, al fine di consentire l'individuazione delle fasi più a rischio da sottoporre a trattamento. Una modifica del citato documento integrato ha espunto la fase di trattamento dall'obiettivo individuale assegnato ai dirigenti in materia di anticorruzione. Tale attività costituisce un momento essenziale per l'individuazione di misure specifiche.

Non è stata invece attuata la misura alternativa alla rotazione, programmata dal RPCT, in quanto la procedura di Audit proposta non ha avuto riscontro dal Direttore Generale, dimesso a decorrere dal 31.12.2020 e sarà quindi riproposta al neo subentrato titolare di tale incarico.

La parziale attuazione delle misure previste nel PTPC è riconducibile a diversi fattori:

- la situazione pandemica dovuta al COVID-19 che non ha sempre consentito un confronto coordinato e produttivo con tutti gli attori delle misure programmate;
  - il mutamento della governance di Ateneo intervenuto contemporaneamente per il consiglio di amministrazione e per il rettore, i cui mandati sono terminati il 31/10/2020, e per la figura del direttore generale, con dimissioni presentate nel mese di agosto 2020 e accolte a decorrere dal 31/12/2020. Tale situazione non ha consentito una visione di ampio respiro delle attività da svolgere;
  - il verificarsi, in corso d'anno, di avvicendamenti improvvisi e non programmati tra i dirigenti di alcune aree.
- A ciò va aggiunta una progettazione delle misure stesse non perfettamente in linea con il carico di lavoro delle strutture amministrative, con conseguente necessità di procedere ad una riprogettazione per il prossimo triennio.

Infine, nonostante alcuni interventi specifici attuati nel corso del 2020, permangono difficoltà di interazione fra i software gestionali in uso presso l'Ateneo che aggrava e duplica le attività dei referenti, in particolare per la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente", che spesso richiedono l'elaborazione ex novo di elementi informativi che sarebbero già estrapolabili da altri gestionali

Si dà atto che nel corso del 2020, anche stante la mancanza di misure specifiche adottate nel PTPC 2020-2022, si è implementato un sistema di monitoraggio e riesame di secondo livello a cura del RPCT, mentre a decorrere dal 2021, come evidenziato nel prosieguo del presente Piano, sarà possibile procedere anche a un sistema di monitoraggio e riesame di primo livello, quale rappresentato a pag. 66.

## ANALISI DELLE AREE DI RISCHIO: MAPPATURA DEI PROCESSI E MISURE SPECIFICHE

Tra i punti centrali delle strategie di prevenzione della corruzione sia il legislatore che la stessa ANAC hanno da sempre individuato l'analisi del contesto interno, di cui la mappatura dei processi costituisce l'elemento predominante. Tramite essa, infatti, le pubbliche amministrazioni identificano e analizzano le aree di attività che, in ragione della tipologia e delle modalità di svolgimento delle stesse, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

L'Ateneo, in accordo con gli indirizzi espressi a livello nazionale, ha quindi inserito la mappatura tra gli obiettivi del Piano integrato 2019-2021, ovvero, più specificatamente, ha assegnato all'Area Direzionale e all'Area Legale e Generale l'obiettivo di "mappare i processi delle Aree dirigenziali con particolare riferimento alle Aree ad elevato rischio corruttivo".

A tal riguardo occorre sottolineare che la titolarità dell'obiettivo di *performance* non ha fatto venir meno la necessità che la mappatura fosse frutto di un lavoro congiunto con gli altri dirigenti e capi servizio delle strutture fondamentali (scuole e dipartimenti), i quali, nella loro veste di *process owner*, hanno rappresentato in maniera accurata: input, output, fasi e uffici coinvolti. Il RPCT, supportato dall'Ufficio trasparenza, anticorruzione e privacy istituito da gennaio 2019, ha pertanto assunto un ruolo di coordinatore delle attività, convocando i dirigenti e gli altri responsabili per illustrare loro la pianificazione del lavoro di mappatura, le tecniche di rappresentazione dei processi, l'individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione e le aree dirigenziali competenti.

A tal proposito si ricorda che il target da raggiungere entro la fine del 2019 prevedeva la mappatura di quei processi che la stessa legge n. 190/2012 e il PTPC dell'Ateneo indicano come maggiormente esposti al rischio di corruzione, ovvero:

- Affidamenti diretti;
- Reclutamento personale;
- Attività di controllo delle dichiarazioni sostitutive.

#### Valutazione del rischio

Cifra caratterizzante dell'attività del 2020 è stato un intenso dialogo tra il RPCT e i dirigenti delle aree dell'Ateneo, alla luce dell'obiettivo, aggiornato a luglio 2020 per tener conto delle conseguenze dell'emergenza epidemiologica da COVID 19, di valutazione del rischio corruttivo (identificazione e analisi) in relazione ad almeno un processo per ciascuna area dirigenziale e CeDIA.

A tal riguardo, si segnala una partecipazione sovente attiva dei dirigenti coinvolti e dei loro collaboratori, che ha permesso la valutazione del rischio per i seguenti processi, suddivisi sulla base dell'area individuata quale *process owner*:

- area conservazione edilizia (COED): affidamento diretto appalti per manutenzione ordinaria opere civili in via d'urgenza;
- area didattica (DIDA): selezione dei dottorandi;
- area direzionale (DIRGE): gestione del ciclo annuale della performance (D.lgs n. 150/2009);
- area internazionalizzazione, ricerca e terza missione (RINT): affidamento di incarichi di insegnamento nei master ai sensi della L. 240/2010, art. 23, comma 1 e comma 2;
- area legale e generale (LEGE): affidamento incarico di patrocinio legale;
- area logistica (PROMO): esecuzione e gestione operativa dei contratti legati ai servizi generali e logistici;
- area negoziale (GARE): affidamento diretto ex art. 36 comma 2 lett. a) della L. 120/2020 (fino al 31/12/2021) di forniture e servizi di importo fino a € 75.000;
- area orientamento (APPR): selezione Tutor didattici e Tutor didattici alla pari (L. 390/91 e L. 509/99);
- area personale (PERS):
  - reclutamento e selezione del personale a tempo determinato e tempo indeterminato;
  - assunzione di professori e ricercatori a tempo determinato;
- area risorse e bilancio (RIBI): monitoraggio e gestione dei crediti;
- area sviluppo edilizio (SVIL): affidamento diretto ex art. 36 comma 2 lett. A (D.L. 76/2020 art. 1 comma 2 lett. a) di lavori, servizi di architettura e ingegneria < 5.000 €;
- Centro dati, informatica e telematica di Ateneo (CEDIA): affidamento diretto per acquisizione di beni e servizi IT.

L'occasione è stata altresì proficua per aprire la riflessione e porre le basi con riguardo alla mappatura e valutazione del rischio corruttivo di ulteriori processi, in vista dell'obiettivo individuale dei dirigenti INDDIR I per il 2021 concernente la mappatura, l'analisi, valutazione del rischio e individuazione di misure specifiche di gestione del medesimo per almeno un nuovo processo.

Dall'analisi della valutazione del rischio è emerso un quadro assai articolato, specie con riferimento all'utilizzo degli indicatori di probabilità e di rischio i quali, com'è ragionevole supporre, sono soggetti a un certo grado di discrezionalità (p.e. derivante dall'elemento personale, dalla percezione che si ha di determinati eventi, etc.).

Per tale ragione, il RPCT ha ritenuto necessario rivalutare la scala di rischio proposta per la fase di ponderazione nel PTPC 2020-2022. Un'applicazione rigida della medesima, infatti, escluderebbe dalla trattazione del rischio eventi rischiosi che, alla luce di una più attenta analisi, ne sono invece potenzialmente meritevoli.

Pertanto il RPCT, in vista dell'obiettivo che per il 01.03.2021 richiedeva il completamento dell'analisi del rischio con l'individuazione di misure specifiche di gestione per i processi di competenza analizzati nel 2020, ha chiesto ai *process owner* di proporre misure di trattamento del rischio per tutti quegli eventi rischiosi in cui, la moltiplicazione tra il valore totale della probabilità e quello dell'impatto, dava un risultato più alto rispetto alle altre attività del processo.

Ad esito di ciò, le attività dei processi per cui sono state proposte misure di trattazione del rischio, sono quelle che seguono.

Per l'affidamento diretto appalti per manutenzione ordinaria opere civili in via d'urgenza (COED):

ATTIVITA'	FATTORE ABILITANTE	COMPORAMENTO	Pxl	MISURE PROPOSTE
Segnalazione dell'esigenza dei lavori (con OTRS da utenti o da personale tecnico di COED)	Assenza di controllo diffuso sulle richieste essendo inefficiente che ogni livello gerarchico verifichi direttamente.	Indicazione di lavori non realmente urgenti o necessari	5,89	Riduzione dei soggetti abilitati su OTRS a inviare segnalazioni di lavori: Direttore di Struttura; Referente di edificio; Coordinatore tecnico; Responsabile amministrativo; Dirigente; Capo Servizio; Capo Settore.  Implementazione del software OTRS con invio automatico del ticket anche al Responsabile della Struttura (Presidente, Direttore della Struttura) del soggetto che inserisce la richiesta.
Accertamento dell'urgenza di provvedere tramite effettuazione sopralluogo e compilazione verbale	Coincidenza tra segnalante e controllore di primo livello	Dichiarazione di un'urgenza in assenza dei presupposti	5,46	Sopralluogo di verifica da parte di un secondo soggetto dell'esistenza dei presupposti d'urgenza con modalità a campione.
Predisposizione della documentazione tecnica (Capitolato, Progetto, Computo metrico con ausilio del prezzario regionale)	Discrezionalità del progettista	Quantificazione non veritiera	5,46	Verifica a campione da parte di un secondo soggetto della correttezza della stima dei lavori indicata nella documentazione prodotta.

Per la selezione dei dottorandi (DIDA):

ATTIVITA'	FATTORE ABILITANTE	COMPORAMENTO	PxI	MISURE PROPOSTE
Definizione dei criteri per l'ammissione ai Corsi di dottorato	Eccessiva discrezionalità nella definizione dei criteri per l'ammissione [...]	valutazione sulla base di criteri che potrebbero favorire alcuni candidati rispetto ad altri	2,88	Trasmissione informativa ai docenti
Eventuale trasmissione del bando ai traduttori, per la traduzione in lingua inglese e cinese. Qualora esterni, l'incarico è conferito a titolo gratuito o a seguito di valutazione comparativa	Sussistenza di un interesse personale da parte dell'ufficio competente all'assegnazione dell'incarico	privilegiare un soggetto per interessi personali	2,88	Privilegiare affidamento gratuito e in ogni caso operare con rotazione inserendo la relativa clausola nell'avviso pubblico
Proposta dei componenti della Commissione giudicatrice	Presenza di interessi personali anche rispetto a interessi individuali di particolari ricerche.	alterazione della procedura concorsuale in funzione di interessi personali tramite proposte di componenti della Commissione anche sulla base di un accordo corruttivo	2,88	Sensibilizzazione alla maggiore trasparenza. Le norme sono tali per cui si può agire solo sul piano della sensibilizzazione richiamandovi tutti gli operatori coinvolti

Per la gestione del ciclo annuale della performance (D.lgs n. 150/2009) (DIRGE):

ATTIVITA'	FATTORE ABILITANTE	COMPORAMENTO	PxI	MISURE PROPOSTE
Verifica preliminare di conformità del documento e dell'istruttoria alle esigenze della governance	Difficoltà a prevedere l'impatto delle azioni previste e a valutare oggettivamente l'idoneità degli obiettivi a rispondere alle esigenze del contesto  Difficoltà a quantificare l'impegno necessario e il carattere sfidante degli obiettivi, a causa dell'impossibilità per i soggetti	Approvazione preliminare di obiettivi e target poco sfidante	3,6	Trasparenza. Integrazione degli elementi informativi correlati agli obiettivi con la descrizione della situazione di partenza, delle esigenze e/o opportunità che si intendono soddisfare con il raggiungimento dell'obiettivo e del



ATTIVITA'	FATTORE ABILITANTE	COMPORAMENTO	Pxl	MISURE PROPOSTE
	responsabili dell'adozione degli atti di possedere competenze specifiche in tutti i diversi ambiti di attività dell'Ateneo.			contenuto delle attività previste per la sua realizzazione.
Approvazione del Piano integrato	Difficoltà a prevedere l'impatto delle azioni previste e a valutare oggettivamente l'idoneità degli obiettivi a rispondere alle esigenze del contesto  Difficoltà a quantificare l'impegno necessario e il carattere sfidante degli obiettivi  Complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento	Approvazione di obiettivi e target poco sfidanti	3,6	Integrazione degli elementi informativi correlati agli obiettivi con la descrizione della situazione di partenza, delle esigenze e/o opportunità che si intendono soddisfare con il raggiungimento dell'obiettivo e del contenuto delle attività previste per la sua realizzazione.
Verifica preliminare di conformità del documento e dell'istruttoria alle esigenze della governance	Difficoltà a prevedere l'impatto delle azioni previste e a valutare oggettivamente la fondatezza delle proposte di correttivi agli obiettivi  Difficoltà a verificare la correttezza dei dati forniti	Approvazione preliminare di modifiche a obiettivi e target non fondate	3,6	Verificabilità da parte del Nucleo di valutazione nelle funzioni di OIV della fondatezza delle esigenze di contesto e delle criticità a motivazione delle proposte di correttivi agli obiettivi in occasione del monitoraggio in itinere.
Presa d'atto dello stato di attuazione degli obiettivi e approvazione degli adeguamenti al Piano integrato	Difficoltà a prevedere l'impatto delle azioni previste e a valutare oggettivamente la fondatezza delle proposte di correttivi agli obiettivi  Difficoltà a verificare la correttezza dei dati forniti	Approvazione di modifiche a obiettivi e target non fondate	4	Verificabilità da parte del Nucleo di valutazione nelle funzioni di OIV dei dati di rilevazione sullo stato di avanzamento degli obiettivi in occasione del monitoraggio in itinere.

Per l'affidamento di incarichi di insegnamento nei master ai sensi dell'art. 23, co. 1 e 2, L. 240/2010 (RINT):

ATTIVITA'	FATTORE ABILITANTE	COMPORAMENTO	Pxl	MISURE PROPOSTE
Individuazione dei Commissari per la procedura comparativa	Mancanza di controllo nella scelta dei commissari	Abuso della discrezionalità sull'individuazione dei nominativi	5	Introdurre la rotazione tra i docenti del Comitato di Gestione che fanno parte della commissione

ATTIVITA'	FATTORE ABILITANTE	COMPORAMENTO	PxI	MISURE PROPOSTE
Esame delle candidature	eccessiva discrezionalità nella valutazione	redazione della graduatoria favorendo un determinato candidato sulla base di un accordo corruttivo	5,5	introdurre una figura terza esterna al Comitato di gestione, per esempio un docente del dipartimento, che collabori alla stesura dei criteri di valutazione
Individuazione dei docenti da incaricare ai sensi della L. 240/2010, art. 23, comma 2	assenza di controllo sul rispetto della graduatoria	individuazione del soggetto a cui attribuire l'incarico sulla base di accordi corruttivi	5,5	Entrambe le azioni di cui sopra dovrebbero escludere il verificarsi di questa azione corruttiva Azione di controllo sulla corrispondenza tra graduatoria e docenti incaricati

Per l'affidamento incarico di patrocinio legale (LEGE):

ATTIVITA'	FATTORE ABILITANTE	COMPORAMENTO	PxI	MISURE PROPOSTE
Atto di conferimento dell'incarico (affidamento diretto)	Mancata verifica della corrispondenza tra delibere del consiglio di amministrazione di conferimento dell'incarico all'avvocato del libero foro e incarichi conferiti ad avvocati del libero Foro.	Dolosa/colposa attribuzione dell'incarico in assenza di presupposti	5	Revisione del processo: formazione di un elenco di professionisti cui affidare i servizi legali in base alle Linee guida ANAC 12 /2018
Individuazione avvocato (procedura negoziale)	Assenza di controllo da parte del negoziale sul rispetto della graduatoria	Individuazione del soggetto a cui attribuire l'incarico sulla base di accordi corruttivi	4,32	Revisione del processo anche con semplificazione: formazione di un elenco di professionisti cui affidare i servizi legali in base alle Linee guida ANAC 12 /2018. Il RUP non è previsto. In quest'ottica la misura è di semplificazione del processo.

Per esecuzione e gestione operativa dei contratti legati ai servizi generali e logistici (PROMO):

ATTIVITA'	FATTORE ABILITANTE	COMPORAMENTO	PxI	MISURE PROPOSTE
Segnalazione dell'esigenza	manca di sistema di monitoraggio da parte dei responsabili sulla segnalazione	segnalazione intervento non necessario per accordo corruttivo con ditte incaricate a monte	3	Previsione nel sistema di richiesta intervento di automatico invio segnalazione/e-mail ai soggetti responsabili della struttura SE POSSIBILE CON FOTO dimostrativa della richiesta
Svolgimento di eventuale sopralluogo	carenza di personale che non consente una pluralità di soggetti incaricati al sopralluogo	accordo corruttivo con la ditta	3,6	Inserimento ulteriore unità di personale
Stima della spesa e verifica di congruità del preventivo	carenza di personale che non consente una pluralità di soggetti incaricati al sopralluogo	accordo corruttivo con la ditta	3,6	Inserimento ulteriore unità di personale

Per l'affidamento diretto ex art. 36, co. 2, lett. a), della L. 120/2020 (fino al 31/12/2021) di forniture e servizi di importo fino a € 75.000 (GARE):

ATTIVITA'	FATTORE ABILITANTE	COMPORAMENTO	PxI	MISURE PROPOSTE
Individuazione delle modalità di scelta del contraente	Eccesso di discrezionalità nella valutazione dei criteri necessari per definire le modalità di scelta del contraente	Utilizzo di uno strumento negoziale che limiti la concorrenza e/o favorisca un particolare operatore economico	12	preventiva condivisione (tra dirigente e capi settore) e decisione delle modalità di scelta dei contraenti per ogni procedura (misura di controllo); indicazione in determina delle motivazioni sui criteri concernenti la scelta dei contraenti (misura di trasparenza)
Selezione degli operatori economici a cui inviare richiesta di preventivo	Eccesso di discrezionalità nella selezione degli operatori economici	Individuazione degli operatori economici sulla base di un accordo corruttivo	11,2	Preventiva condivisione (tra dirigente e capi settore) e decisione delle modalità di selezione operatori a cui inviare richiesta di preventivo (misura di controllo);  Indicazione in determina delle motivazioni della selezione degli

ATTIVITA'	FATTORE ABILITANTE	COMPORAMENTO	PxI	MISURE PROPOSTE
				operatori economici a cui inviare richiesta di preventivo (misura di trasparenza)
Predisposizione documentazione negoziale per richiesta preventivi	Eccesso di discrezionalità nella predisposizione della documentazione	Indicazione di specifiche tecniche e prestazionali che favoriscono un determinato operatore economico	11,2	Preventiva condivisione (tra dirigente e capi settore) e determinazione sui contenuti della richiesta di preventivo (misura di controllo)
Eventuale esame della documentazione caricata sulla piattaforma telematica	Eccesso di discrezionalità nella valutazione della correttezza e completezza della documentazione richiesta	Ammissione dell'operatore in assenza dei presupposti e sulla base di un accordo corruttivo	13,5	Controllo (da parte del dirigente) a campione della documentazione (2 procedure al mese per ogni settore) prima del passaggio alla fase successiva (misura di controllo)
Valutazione congruità preventivi e proposta affidatario	Eccesso di discrezionalità nella verifica della effettiva congruità del preventivo ricevuto	Individuazione dell'affidatario sulla base di un accordo corruttivo	13,5	Segnalazione della necessità di svolgere iniziative di formazione/aggiornamento rivolte ai RUP con cadenza almeno annuale (misure di formazione e sensibilizzazione)
Verifica dei requisiti ex art. 80 del Codice	Eccesso di discrezionalità nell'effettuazione delle verifiche o nella ricezione delle risultanze	Ammissione dell'operatore sulla base di un accordo corruttivo	13,5	Controllo a campione (da parte del dirigente di 2 procedure al mese per ogni settore) delle verifiche effettuate prima del passaggio alla fase successiva (misura di controllo)
Pubblicazione degli esiti delle procedure su sito web Unige e su Appalti in Liguria	Assenza di controlli o di meccanismi automatizzati che impongono la pubblicazione	Omissione degli adempimenti in tema di trasparenza	11,25	Controllo a campione da parte del dirigente delle pubblicazioni obbligatorie (misura di controllo)

Per selezione Tutor didattici e Tutor didattici alla pari (L. 390/91 e L. 509/99) (APPR):

ATTIVITA'	FATTORE ABILITANTE	COMPORAMENTO	Pxl	MISURE PROPOSTE
Nomina Commissioni di selezioni	Mancanza di più soggetti individuabili quali componenti della commissione	Individuazione componente commissione sulla base di un accordo corruttivo	1,2	Regolamentazione delle modalità di composizione della Commissione nel bando pubblico di selezione e formalizzazione della nomina sui singoli verbali
Svolgimento colloqui di selezione (fase interna di competenza uffici - fase esterna di competenza unità strutture fondamentali) e verbali di selezione	Criteri non univoci di selezione	Abuso della discrezionalità nella selezione dei candidati	1	Regolamentazione nel bando pubblico di selezione delle modalità di pubblicizzazione dei criteri di selezione in modo che ne siano al corrente tutti i candidati selezionati per il colloquio
Redazione graduatorie finali	Eventuale discrezionalità nella valutazione	Redazione delle graduatorie favorendo un determinato candidato sulla base di un accordo corruttivo	1	Regolamentazione nel bando pubblico di selezione con l'inserimento nella procedura di una determina dirigenziale di conformità delle graduatorie definitive
Calcolo del monte ore effettivamente svolte	Mancato controllo sull'attività	Non corrispondenza tra le ore svolte e quelle dichiarate	1	Regolamentazione nel bando pubblico di selezione in merito alla congruità delle ore caricate dallo studente rispetto alle ore effettivamente assegnate

Per il reclutamento e selezione del personale a tempo determinato e tempo indeterminato (PERS-TABS):

ATTIVITA'	FATTORE ABILITANTE	COMPORAMENTO	Pxl	MISURE PROPOSTE
Proposta della Commissione esaminatrice	Eccesso di discrezionalità/possibile coincidenza tra richiedente e membro della commissione esaminatrice	Scelta dei commissari che non sono in grado di garantire un giudizio imparziale dei candidati	6	Introduzione di uno o più componenti esterni nella commissione laddove vi siano più candidati interni
Prove di concorso	Inadeguata diffusione della cultura della legalità	Condivisione anticipata ai candidati dei contenuti delle prove	20	Informativa da divulgare alla commissione per sensibilizzare alla cultura

ATTIVITA'	FATTORE ABILITANTE	COMPORAMENTO	Pxl	MISURE PROPOSTE
	Impossibilità di rilevare l'esistenza di conflitti di interesse			della legalità nello svolgimento dell'incarico
Valutazione dei titoli	Inadeguata diffusione della cultura della legalità  Impossibilità di rilevare l'esistenza di conflitti di interesse	Calibrare il punteggio da attribuire ai titoli già in fase di predeterminazione per agevolare un candidato	9	Modifica del regolamento di assunzione del personale tecnico amministrativo con particolare riguardo alla valutazione dei titoli (rimodulazione del peso della valutazione dei titoli rispetto al totale)
Valutazione delle prove	Inadeguata diffusione della cultura della legalità  Impossibilità di rilevare l'esistenza di conflitti di interesse	Procedere alla correzione delle prove conoscendo l'identità del candidato / potere discrezionale nell'attribuzione del voto	20	Introduzione di uno o più componenti esterni nella commissione laddove vi siano più candidati interni

Per l'assunzione di professori e ricercatori a tempo determinato (PERS-DOCENTI):

ATTIVITA'	FATTORE ABILITANTE	COMPORAMENTO	Pxl	MISURE PROPOSTE
Elaborazione della proposta di distribuzione ai Dipartimenti delle risorse ricevute da parte del Ministero dell'Università e della Ricerca per l'assunzione di personale a tempo indeterminato e ricercatori a tempo determinato, sulla base delle cessazioni dell'anno precedente	Mancanza di precise indicazioni da parte del Consiglio di Amministrazione che ha delegato la Commissione a definire criteri e parametri per la distribuzione delle risorse sulla base del turn-over in piena autonomia. - Pertanto, può verificarsi una situazione di eccessiva discrezionalità da parte della Commissione.	Determinazione di parametri e coefficienti atti a privilegiare alcune strutture	1,75	Implementazione delle misure di controllo attraverso l'esame di tutte le proposte formulate dai Dipartimenti da parte della Commissione senatoriale (incluso anche quelle derivanti da finanziamenti esterni, da finanziamenti ministeriali nonché le procedure valutative di II fascia ai sensi dell'art. 24, comma 5, della Legge n. 240/2020 che costituiscono un obbligo di Ateneo)
Elaborazione della proposta di	Eccesso di discrezionalità da parte delle Strutture	Determinazione del fabbisogno per	2,7	Definizione delle linee guida sul reclutamento

ATTIVITA'	FATTORE ABILITANTE	COMPORAMENTO	PxI	MISURE PROPOSTE
programmazione delle assunzioni di personale docente su base triennale	che elaborano le linee programmatiche in materia di reclutamento come stabilito dall'art. 34 dello Statuto di Ateneo nel rispetto dei vincoli imposti dalla normativa vigente.	incrementare le assunzioni del personale docente e ricercatori nell'ambito di specifici SSD sulla base di accordi corruttivi.		del personale docente allo scopo di un riequilibrio delle fasce della docenza.
Designazione della Commissione giudicatrice	Mancanza nella normativa (L. 240/2010) e nei regolamenti di Ateneo delle modalità di individuazione dei componenti delle Commissioni giudicatrici.	Composizione commissioni mirate a favorire la selezione di determinati candidati.	3,25	Sono in corso le modifiche regolamentari nel rispetto delle direttive impartite dall'ANAC con particolare riferimento alle modalità di sorteggio dei commissari nel rispetto della parità di genere. A tal fine è costituito un gruppo di lavoro composto dal Dirigente, da alcune rappresentanze dell'Area del Personale e del Servizio legale dell'Ateneo.

Per il monitoraggio e gestione dei crediti (RIBI):

ATTIVITA'	FATTORE ABILITANTE	COMPORAMENTO	PxI	MISURE PROPOSTE
Rilevazione iniziale dei crediti (completamento del processo produttivo, servizio reso, perfezionamento titolo giuridico al credito, ...)	mancata stipula del contratto, convenzione, accordo, scambio di corrispondenza fra le parti in forma scritta - Le ragioni si potrebbero ricercare almeno in parte nella mancanza di una dettagliata programmazione delle attività e del conseguente controllo	esecuzione di servizi senza rilevazione del credito corrispondente	2,7	Predisposizione di informativa specifica alle strutture (Aree e centri autonomi di gestione) finalizzata a ribadire l'importanza dell'esistenza di un corretto titolo giuridico anche facendo riferimento ad alcune casistiche riscontrate nelle pratiche di cancellazione dei crediti

ATTIVITA'	FATTORE ABILITANTE	COMPORAMENTO	PxI	MISURE PROPOSTE
Se seconda lettera di sollecito non a buon fine entro termini previsti: trasmissione della pratica per il recupero del credito all'Ufficio legale di Ateneo	Assenza di un sistema informatizzato (scadenziario)	mancata trasmissione della pratica di recupero credito all'ufficio legale mantenendo il credito in vaso	2,57	Sistema informatizzato che segnali i crediti oggetto di precedenti solleciti (soluzione ottimale ma soggetta a tempistica del fornitore del software di contabilità) - In alternativa attivazione di procedura di verifica da parte del Settore bilancio sullo stato del credito.
Avvio ed effettuazione procedure di gestione del contenzioso	mancata osservanza delle indicazioni procedurali di Ateneo	mancato avvio della procedura legale	2,8	Attivazione di procedura di verifica da parte del Settore bilancio della trasmissione della pratica all'Area legale nonché dell'avvio della procedura legale.
Delibera CdA cancellazione o diminuzione dei crediti	Eccesso di discrezionalità del cda di deliberare una eventuale prosecuzione dell'azione di recupero	decisione di procedere nell'attività di recupero per danneggiare il debitore al fine di favorire dei concorrenti	2,7	Non si può individuare alcuna misura.

Per affidamento diretto ex art. 36 comma 2 lett. A (D.L. 76/2020 art. 1 comma 2 lett. a) di lavori, servizi di architettura e ingegneria < 5.000 € (SVIL):

ATTIVITA'	FATTORE ABILITANTE	COMPORAMENTO	PxI	MISURE PROPOSTE
Individuazione dei contraenti e/o del numero di operatori economici da invitare all'affidamento diretto estrazione dei nominativi tramite elenco telematico e rispetto del principio di rotazione	Eccesso di discrezionalità: il RUP può scegliere di non avvalersi di nominativi da elenco telematico	Attribuzione di incarico a terzi scelti per motivi di favore	6,3	Creazione di un elenco ad opera dei RUP sulla base dei precedenti incarichi svolti, parallelo all'elenco telematico per le procedure sotto la soglia dell'affidamento diretto, di operatori economici suddivisi per categorie acquisendo i curricula, al quale accedere per interventi urgenti



ATTIVITA'	FATTORE ABILITANTE	COMPORAMENTO	PxI	MISURE PROPOSTE
				e/o che richiedono qualità ed affidabilità.  In caso di non utilizzo dell'elenco, obbligo di motivazione esplicitata nella determina.
Ricezione comunicazioni da operatori economici e risposte ai chiarimenti via pec (o tramite il canale comunicazioni di Sintel)	Procedura semplificata con ricezione delle offerte tramite mail	Violazione della par conditio non fornendo ad altri le risposte date a un singolo operatore economico.	6,3	Ogni comunicazione concernente importi economici deve avvenire tramite pec di struttura, gestita dalla segreteria di supporto che provvede sempre alla protocollazione.  Controllo periodico (con cadenza semestrale) a campione delle comunicazioni al fine di verificare eventuali anomalie.
Eventuale sopralluogo con operatori interessati	Autonomia nei sopralluoghi.	Attuazione accordi illeciti	6,3	Il tecnico (che effettua il sopralluogo) consegna al suo referente l'importo dei lavori a perizia prima del sopralluogo, in modo che la base d'asta sia imm modificabile in fase successiva al sopralluogo (salvo casi eccezionali, quali errori di calcolo in perizia, i quali comunque andranno accettati dal dirigente dell'Area).
Ricezione comunicazioni da operatori economici e risposte ai chiarimenti via pec (o tramite il canale comunicazioni di Sintel)	Procedura semplificata con ricezione delle offerte tramite mail	Violazione della par conditio non fornendo ad altri le risposte date a un singolo operatore economico.	6,3	Ogni comunicazione concernente importi economici deve avvenire tramite pec di struttura, gestita dalla segreteria di supporto che provvede sempre alla protocollazione.  [B] Controllo periodico (con cadenza semestrale) a campione delle comunicazioni al fine di verificare eventuali anomalie.

Per l'affidamento diretto per acquisizione di beni e servizi IT (CEDIA):

ATTIVITA'	FATTORE ABILITANTE	COMPORAMENTO	Pxl	MISURE PROPOSTE
Pubblicazione dell'Elenco Biennale ed Elenco Annuale di forniture e servizi	Mancanza di un'automazione tra la produzione della determina e la programmazione biennale.	Omissione o occultamento di voci non prioritarie/non correttamente programmate	3,2	Interoperabilità tra Bilancio e programmazione Biennale e Protocollo. Si tratta di un processo trasversale all'Ateneo che coinvolge diverse aree dirigenziali.
Individuazione RUP/nomina RUP	Adozione di criteri per l'individuazione dei RUP all'interno di CEDIA sulla base della sola competenza tecnica, con conseguente scarsa possibilità rotazione	Individuazione dei RUP sulla base di accordo corruttivo	3,2	I rup e i dec devono appartenere a aree diverse
Eventuale individuazione DEC	Eccesso di discrezionalità	Individuazione del DEC sulla base di accordo corruttivo	3,52	I rup e i dec devono appartenere a aree diverse
Pubblicazione della determina a contrarre/delibera	Assenza di controlli o di meccanismi automatizzati che impongono la pubblicazione	Omissione degli adempimenti in tema di trasparenza	4,2	La determina deve essere pubblicata a partire dalla repertoriatura sulla piattaforma applicativa del Protocollo.

#### Trattamento del rischio – Individuazione delle misure specifiche

In tale ultima fase si procede a individuare i correttivi e le misure idonee alla prevenzione dei rischi, tenuto conto delle priorità di intervento emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi, delle risorse disponibili e delle proposte dei dirigenti riportate *supra*.

Alle misure generali, che intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione, si affiancano le misure specifiche e puntuali la cui sostenibilità va considerata anche nella fase di controllo e di monitoraggio. Tale attività di monitoraggio consente l'adozione di misure integrative o interventi correttivi nel caso di criticità che rendano inadeguata la misura stessa, nell'ottica di un processo ciclico di miglioramento continuo.

Si richiamano i requisiti delle misure specifiche, come individuati dal PNA 2019:

- **Presenza e adeguatezza di misure e/o di controlli specifici** pre-esistenti sul rischio individuato e sul quale si intende adottare misure di prevenzione della corruzione
- **Capacità di neutralizzazione dei fattori abilitanti il rischio**

- **Sostenibilità economica e organizzativa delle misure.** Per ogni evento rischioso rilevante, e per ogni processo organizzativo significativamente esposto al rischio, sarà prevista almeno una misura di prevenzione potenzialmente efficace e sarà data preferenza alla misura con il miglior rapporto costo/efficacia
- **Adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione**

Nella **descrizione delle misure** si dà evidenza:

- delle fasi e delle modalità di attuazione, indicando i vari passaggi con cui si intende adottare la misura;
- della tempistica di attuazione della misura e/o delle sue fasi;
- delle responsabilità connesse all'attuazione della misura (e/o ciascuna delle fasi/azioni in cui la misura si articola), esplicitando i responsabili dell'attuazione
- degli indicatori di monitoraggio e valori attesi, al fine di poter rilevare tempestivamente scostamenti e definire conseguenti correttivi funzionali alla corretta attuazione delle misure.

Sulla base di quanto rappresentato, il RPCT ritiene opportuno adottare tutte le misure sopra descritte, secondo le modalità e come proposte dai dirigenti delle rispettive aree. Per un'analitica descrizione delle misure, nonché dei tempi e modi di attuazione, del soggetto responsabile e degli indicatori di monitoraggio, si rinvia all'allegato I.

## MISURE GENERALI OBBLIGATORIE

### FORMAZIONE DEL PERSONALE

La cultura della legalità e il corretto orientamento etico costituiscono il presupposto per un'efficace realizzazione delle strategie di prevenzione sul lungo periodo. Per tali ragioni il legislatore e ANAC ne riconoscono un ruolo centrale fra le misure generali da adottarsi nei Piani Triennali. In particolare l'articolo 1, comma 8, della legge n. 190/2012 prescrive che il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza predisponga procedure "*appropriate per selezionare e formare, ...omissis..., i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione*", il successivo comma 9, lett. b) dispone che il Piano Triennale debba prevedere, per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, meccanismi di formazione e ancora il comma 11 individua la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, oggi Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA), quale istituzione competente all'erogazione della formazione in tema di prevenzione della corruzione per i dipendenti degli enti statali, mentre le restanti pubbliche amministrazioni, tra le quali gli Atenei, possono ricorrere alle competenze specifiche della Scuola tramite la stipula di apposite convenzioni.

L'Università degli studi di Genova quale ente pubblico avente la formazione fra le proprie *mission* istituzionali ne riconosce ovviamente l'alto valore strategico e dà mandato al Responsabile della prevenzione della corruzione di avviare, di concerto con il Settore Formazione del Personale, percorsi di formazione rivolti alla comunità accademica dando priorità ai contenuti del Codice di comportamento, sia nazionale (D.P.R. n. 62/2013) che dei dipendenti dell'Università degli Studi di Genova, adottato con D.R. n. 1143 del 27.02.2015 ([https://unige.it/sites/contenuti.unige.it/files/imported/regolamenti/documents/dr\\_1143\\_27-02-2015.pdf](https://unige.it/sites/contenuti.unige.it/files/imported/regolamenti/documents/dr_1143_27-02-2015.pdf)).

Ulteriori percorsi formativi dovranno essere rivolti al personale operante nei processi maggiormente esposti al rischio di corruzione, così come risultante dalla fase di valutazione del rischio, anche stipulando, qualora necessario, convenzioni con la SNA. I nominativi del personale interessato a detto tipo di formazione dovranno essere trasmessi dai dirigenti responsabili, interpellati all'uopo dal RPCT.

Come detto in precedenza e per i principi sopra esposti, nel corso del 2020 si è data priorità all'attuazione, conclusasi con ampio anticipo sui tempi previsti, delle misure relative alla formazione del personale. Poiché il piano di formazione predisposto ha coinvolto un'ampia platea di soggetti con la somministrazione di più corsi obbligatori, si ritiene di mantenere nel presente piano tale impostazione prevedendo la programmazione di ulteriori corsi sulla base di specifiche esigenze e/o modifiche normative.

<b>Rischio</b>	<b>Misura da attuare nel triennio 2021-2023</b>	<b>Tempi di attuazione della misura</b>	<b>Target</b>	<b>Responsabili dell'attuazione della Misura</b>
Carente formazione in tema di etica e integrità, nonché scarsa conoscenza dei principi e delle regole di condotta contenuti nei Codici di comportamento (Nazionale e dell'Ateneo)	Corsi di formazione generale, anche in modalità e-learning, rivolto ai neo assunti	tempestiva	Misura attuata con la partecipazione di almeno il 75% del personale individuato quale destinatario del corso	Responsabile della prevenzione della Corruzione  Dirigente Area Internazionalizzazione, Ricerca e Terza missione
Formazione teorico-pratica in materia di whistleblowing	Corso di formazione generale, anche in modalità e-learning	31.12.2021	Misura attuata con la predisposizione di un corso interno	Responsabile della prevenzione della Corruzione
Carente formazione in tema di etica e integrità e della normativa in tema di prevenzione della corruzione per il personale operante nei processi maggiormente esposti al rischio di corruzione	Eventuali corsi di formazione, anche in collaborazione con Enti formativi esterni tra cui la Scuola Nazionale dell'Amministrazione, relativi a intervenute e rilevanti modifiche normative, con contenuti e livelli di approfondimento differenziato sulla base del ruolo svolto in Ateneo	30.06.2022	Misura attuata con la selezione e la partecipazione a corsi di formazione di almeno 1 unità di personale t.a. per area dirigenziale interessata.	Responsabile della prevenzione della Corruzione  Direttore Generale  Dirigente Area Internazionalizzazione, Ricerca e Terza missione (Settore Formazione del Personale)

Come già evidenziato nei precedenti Piani Triennali di questo Ateneo, la rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione e l'esigenza del ricorso a questo sistema è stata sottolineata anche a livello internazionale. L'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, infatti, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.

Nel mese di dicembre 2017 il RPCT ha presentato agli organi di governo la proposta di un **piano di rotazione per il personale dirigenziale, strutturato in quattro sezioni:**

### 1) Individuazione delle posizioni dirigenziali da sottoporre a rotazione

Sono illustrati i fattori che determinano l'individuazione delle posizioni dirigenziali da sottoporre a rotazione. Essi, riprendendo l'impostazione delineata da ANAC, si basano sul valore del rischio corruttivo collegato alle aree di attività di competenza, sulla ricerca del miglioramento delle performance individuali e organizzative e sul rispetto del buon andamento e continuità dell'azione amministrativa.

### 2) Programmazione della rotazione

Sono illustrati i criteri e i limiti che occorre seguire per la progettazione organizzativa.

Il primo è il criterio temporale, analizzato sotto un duplice aspetto, ovvero l'individuazione del momento in cui applicare la rotazione e la determinazione del numero massimo di anni in cui l'incarico dirigenziale è attribuibile al medesimo soggetto.

Nel secondo criterio sono richiamati i principi di trasparenza e pari opportunità per le procedure di conferimento di incarico dirigenziale, l'obbligo di verifica delle competenze tecnico professionali e organizzative possedute rispetto alla posizione per cui si concorre e la valorizzazione dei risultati delle performance dell'ultimo triennio. È altresì stabilito che per le posizioni dirigenziali a più elevato rischio corruttivo l'incarico vada attribuito a soggetto diverso dall'attuale titolare, fatte salve motivate determinazioni in senso diverso assunte dal direttore generale. In questa ultima ipotesi l'amministrazione deve adottare delle misure alternative alla rotazione.

Il terzo criterio stabilisce che la rotazione deve essere sostenuta da un programma di formazione che consenta al personale dirigenziale l'acquisizione di competenze trasversali e l'arricchimento del profilo professionale, da realizzarsi, ad esempio, con stage presso altre p.a. È inoltre prevista la possibilità per il dirigente a cui è attribuito un incarico dirigenziale in un'area diversa rispetto a quella di provenienza di richiedere un periodo di affiancamento, per la durata massima di sei mesi, al precedente titolare dell'incarico. In ultimo è prescritto che la rotazione debba necessariamente avvenire sulla base di una programmazione pluriennale.

### 3) Adozione di misure alternative alla rotazione

Come evidenziato in precedenza la stessa ANAC riconosce alle pubbliche amministrazioni la facoltà di subordinare l'applicazione della rotazione di fronte ad imperative esigenze di buon andamento e continuità dell'azione amministrativa. Tale deroga è temperata dall'obbligo di assumere misure alternative alla rotazione, anch'esse idonee a diminuire il rischio corruttivo.

### 4) Rotazione per il triennio 2018-2020

Sono state elencate le posizioni dirigenziali in scadenza, possibili oggetto di rotazione. A tal riguardo occorre invero segnalare che in considerazione delle attese modifiche all'assetto organizzativo che avrebbero potuto impattare anche sulla valutazione del rischio, per l'anno 2018 gli incarichi dirigenziali in essere sono stati confermati per la durata di un anno.

All'approssimarsi della scadenza dei suddetti incarichi dirigenziali, in data 16.11.2018, il Direttore Generale ha indetto una *call* per il relativo conferimento per il triennio 2019-2021, decretato poi con il D.D.G. n. 6255 del 18.12.2018. Tramite detta procedura è stato possibile realizzare la rotazione di cinque dirigenti su undici, e precisamente quelli preposti alle Aree:

1. Negoziale
2. Personale
3. Didattica e internazionalizzazione
4. Apprendimento permanente e orientamento
5. Ricerca.

Per le Aree maggiormente esposte al rischio di corruzione, individuate nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2018-2020, che hanno mantenuto a capo il precedente dirigente, il Direttore Generale, di concerto con il RPCT, ha ritenuto opportuno l'adozione di una misura alternativa quale:

*“Audit: verifica sul 5% delle attività dell'Area Conservazione Edilizia, Sviluppo Edilizio e Logistica e Promozione, tramite controllo dei documenti, della correttezza delle procedure nonché accertamento fattuale dell'avvenuta realizzazione e della reale adeguatezza dei risultati degli interventi effettuati rispetto a quelli dichiarati. Gli audit verranno svolti da un Gruppo composto dal Direttore Generale, dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e da un docente dell'Ateneo esperto delle tematiche, con cadenza quadrimestrale e durata di una giornata ciascuna”.*

Il RPCT, ha inoltre individuato l'Area Direzionale quale area esposta al rischio di corruzione e ha proposto di sottoporre ad Audit anche tale Area Dirigenziale, sostituendo nel Gruppo di verifica il Direttore Generale con il Rettore.

L'attuazione dell'attività di audit presuppone la definizione di un programma che chiarisca obiettivi, criteri, campo di applicazione e tempistiche di svolgimento, nonché la definizione di ruoli, diritti e doveri dei soggetti coinvolti.

Tale fase istruttoria è stata svolta dal RPCT e sottoposta all'approvazione del Direttore Generale a fine 2019. Il precedente Direttore Generale nel mese di settembre 2020 ha rassegnato le dimissioni con effetto 31.12.2020. La procedura istruita verrà nuovamente sottoposta al nuovo Direttore Generale, di recente insediamento.

A seguito della formalizzazione del programma e della nomina del docente che farà parte del gruppo di verifica, l'audit verrà avviato sulle attività svolte nell'arco del 2021.

---

## CONFLITTO DI INTERESSI

La prevenzione della corruzione si realizza anche attraverso l'individuazione e la gestione dei conflitti di interessi.

La definizione di conflitto di interesse, che qui interessa, configura quella particolare situazione in cui la cura dell'interesse pubblico cui è preposto il funzionario potrebbe essere deviata per il soddisfacimento di interessi contrapposti di cui il funzionario sia titolare direttamente o indirettamente. Il conflitto inteso nella prevenzione della corruzione non deve pertanto essere necessariamente seguito da una condotta impropria, ma è sufficiente che lo stesso, anche solo in astratto, possa incidere sull'imparzialità dell'agire amministrativo. Inoltre, per valutarne correttamente la sussistenza, occorre considerare anche quelle ipotesi in cui l'attività amministrativa possa essere pregiudicata in modo sistematico e permanente da interessi personali o professionali in relazione alle posizioni ricoperte e alle funzioni attribuite (c.d. conflitto strutturale).

## **ASTENSIONE DEL DIPENDENTE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSI**

La rilevanza della gestione del conflitto di interessi in tema di prevenzione della corruzione è resa evidente dall'introduzione, ad opera della stessa legge n. 190/2012, dell'obbligo di astensione nella legge sul procedimento amministrativo n. 241/1990. L'attuale articolo 6 bis prescrive infatti che *“Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale”*, elevando quindi l'obbligo di astensione a principio generale di diritto amministrativo che non ammette deroghe e eccezioni.

Sempre nell'ottica di gestione del conflitto di interesse è intervenuto il Codice di comportamento dei pubblici dipendenti, il quale all'articolo 6 ha introdotto l'obbligo per il pubblico dipendente di comunicare al dirigente, all'atto di assegnazione dell'ufficio, i rapporti intercorsi negli ultimi tre anni con soggetti privati in qualunque modo retribuiti. Inoltre, il successivo articolo 7 contiene una tipizzazione delle relazioni personali e professionali sintomatiche del possibile conflitto e una previsione generale di chiusura riguardante le “gravi ragioni di convenienza”, in sintonia con quanto disposto dall'articolo 51 c.p.c. Nel dettaglio l'articolo 7 dispone che *“il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza”*. L'articolo 14, sempre del Codice di Comportamento dei pubblici dipendenti, specifica poi un obbligo di astensione per il dipendente nella conclusione di accordi con imprese con le quali lo stesso abbia stipulato contratti a titolo privato o ricevuto altre utilità nel biennio precedente.

Alle previsioni “nazionali” sul conflitto di interesse devono essere correlate le disposizioni regolamentari adottate in tema dall'Università di Genova nel proprio Codice di comportamento. In tale documento, reperibile all'url [https://unige.it/sites/contenuti.unige.it/files/imported/regolamenti/documents/dr\\_1143\\_27-02-2015.pdf](https://unige.it/sites/contenuti.unige.it/files/imported/regolamenti/documents/dr_1143_27-02-2015.pdf), il conflitto di interessi è stato disciplinato agli articoli:

- **Art. 6 “Comunicazione attività lavorative precedenti all'assunzione”** in forza del quale i dipendenti dell'Ateneo devono comunicare per iscritto al proprio responsabile gerarchico, entro quindici giorni dalla presa in servizio, tutti i rapporti di collaborazione, diretti o indiretti, con soggetti privati in qualunque modo retribuiti dell'ultimo triennio. Precisando l'eventuale sussistenza di detti rapporti, anche con riferimento al coniuge, al convivente, ai parenti o agli affini entro il secondo grado.

Viene inoltre ribadito il dovere di astensione nelle ipotesi di conflitto, ancorché potenziale, con propri interessi o quelli del coniuge, del convivente, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può

riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici.

- **Art. 7 “Conflitto di interessi e obbligo di astensione”**. Il dovere di comunicazione che nel precedente articolo 6 era previsto all'atto di assunzione in servizio, viene riproposto all'articolo 7 per tutte le ipotesi di conflitto di interessi che si possono realizzare nello svolgimento delle proprie mansioni, rivolgendosi in questo caso non soltanto al personale t.a., ma anche docente, compatibilmente con il proprio ordinamento.

Ricordando che le violazioni alle disposizioni dei Codici di Comportamento sopra illustrati sono fonte di responsabilità disciplinare l'Ateneo intende disciplinare in maniera più chiara e trasparente le modalità di raccolta delle comunicazioni previste dai Codici di condotta.

A tal scopo quindi dà mandato al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di definire in collaborazione con il dirigente dell'Area Personale e con un referente per le Strutture Fondamentali, una proposta di procedura per la raccolta delle dichiarazioni sul conflitto di interessi, ivi comprese:

- la predisposizione di un modello di dichiarazione;
- l'individuazione dei soggetti che sono tenuti a trasmettere e a ricevere tale dichiarazione.

Si ritiene di mantenere la misura di prevenzione prevista nel precedente piano, integrandola come illustrato nella seguente tabella.

<b>Rischio</b>	<b>Misura da attuare nel triennio 2021-2023</b>	<b>Tempi di attuazione della misura</b>	<b>Target</b>	<b>Responsabili dell'attuazione della Misura</b>
Illegittimità atti delle commissioni per irregolare formazione	Acquisizione dichiarazione dei commissari nominati sull'assenza di condanne penali	Tempestiva	Misura attuata con l'acquisizione delle dichiarazioni per ciascun commissario nominato	Dirigenti responsabili della nomina delle commissioni
Illegittimità atti delle commissioni per irregolare formazione	Verifica sulla veridicità delle dichiarazioni acquisite, anche tramite estrazioni a campione	Annuale	Controllo a campione di almeno il 5% delle nomine dell'anno per ciascun ufficio/struttura interessato/a.	Ufficio/struttura interessato/a



## GLI INCARICHI EXTRA-ISTITUZIONALI

L'art. 53 del d.lgs. 165/2001 disciplina lo svolgimento di incarichi e prestazioni non compresi nei doveri d'ufficio da parte dei dipendenti delle pubbliche.

In via generale i dipendenti pubblici con rapporto di lavoro a tempo pieno e indeterminato non possono intrattenere altri rapporti di lavoro dipendente o autonomo o svolgere attività che presentano i caratteri dell'abitudine e professionalità o esercitare attività imprenditoriali, secondo quanto stabilito agli articoli 60 e seguenti del D.P.R. 10 n. 3/1957, a cui il lo stesso D.lgs. n.165/2001 rinvia.

La deroga a tale divieto si realizza tramite la previsione, sempre all'articolo 53 del D.lgs. n.165/2001: di un regime di autorizzazione da parte dell'amministrazione di appartenenza, sulla base di criteri oggettivi e predeterminati che tengano conto della specifica professionalità e del principio di buon andamento della pubblica amministrazione; di una parziale differenziazione delle incompatibilità basata sul regime orario prescelto dal pubblico dipendente; nonché sull'individuazione a livello normativo di alcune attività extra istituzionali non incompatibili con lo *status* di pubblico dipendente.

La legge n. 190/2012 è poi intervenuta a modificare l'articolo 53 in ragione della connessione con il sistema di prevenzione della corruzione ove si consideri che lo svolgimento di incarichi extraistituzionali può determinare situazioni idonee a compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa per favorire interessi contrapposti a quelli pubblici affidati alla cura del dirigente o funzionario.

È stato pertanto aggiunto ai criteri per il rilascio dell'autorizzazione quello volto a escludere espressamente situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi, che possano pregiudicare l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite (art. 53, commi 5 e 7).

Il rilievo delle disposizioni dell'art. 53 ai fini della prevenzione della corruzione emerge anche considerando che il legislatore ha previsto una specifica misura di trasparenza all'art. 18 del d.lgs. n. 33/2013, ai sensi del quale le amministrazioni sono tenute a pubblicare i dati relativi agli incarichi conferiti o autorizzati ai propri dipendenti, con l'indicazione della durata e del compenso spettante.

Il dipendente è tenuto a comunicare formalmente all'amministrazione anche l'attribuzione di incarichi gratuiti, ai quali è esteso l'obbligo per le amministrazioni di comunicazione al Dipartimento della funzione pubblica (art. 53, co. 12).

È inoltre disciplinata esplicitamente un'ipotesi di responsabilità erariale per il caso di mancato versamento del compenso da parte del dipendente pubblico indebito percettore, con espressa indicazione della competenza giurisdizionale della Corte dei conti (art. 53, co. 7-bis).

Sul tema delle incompatibilità l'Ateneo ha realizzato un sistema di autorizzazioni, sia per personale docente che tecnico amministrativo, e un sistema di controllo sull'effettivo rispetto della normativa in materia, oltre ad aver adottato un Regolamento in materia di autorizzazioni allo svolgimento di incarichi da parte di professori e ricercatori a tempo pieno ([https://unige.it/sites/contenuti.unige.it/files/documents/Regolamento\\_autorizzazioni\\_incarichi\\_docenti.pdf](https://unige.it/sites/contenuti.unige.it/files/documents/Regolamento_autorizzazioni_incarichi_docenti.pdf)).

Gli attori di questi sistemi di autorizzazioni e controlli sono la Commissione d'Ateneo per le autorizzazioni allo svolgimento di incarichi da parte dei docenti a tempo pieno, la quale formula pareri circa l'accoglimento o la reiezione delle istanze di autorizzazione allo svolgimento di incarichi extraistituzionali richieste ai sensi dell'art. 6, comma 10, secondo periodo della Legge n. 240/2010 e la Commissione per il servizio ispettivo costituita, oltre che dal responsabile per la prevenzione della corruzione, da quattro componenti designati

dal consiglio di amministrazione, di cui due tecnici amministrativi proposti dal direttore generale e due docenti. La Commissione svolge attività di verifica relativamente all'eventuale svolgimento, da parte del personale dell'Ateneo, di attività extraistituzionale non autorizzata dall'Amministrazione, in violazione di disposizioni di legge nonché di attività extraistituzionale incompatibile con le funzioni e gli interessi dell'Università.

Occorre tuttavia rilevare che talvolta la scorretta percezione dei contenuti precettivi delle norme in materia di incarichi extra istituzionali ha determinato l'attivazione di procedimenti giudiziari presso la Corte dei Conti e l'irrogazione di sentenze di condanna per la ripetizione delle somme indebitamente percepite. Pare quindi necessario prevedere un'attività di indagine sulla conoscenza presso i dipendenti dell'Ateneo, sia docenti che tecnici amministrativi, dei divieti normativi in materia, così da attivare, qualora si rilevasse necessario, un corso di formazione specifico o apportare revisioni alle procedure interne già adottate.

Si riporta di seguito la misura programmata nel precedente PTPCT 2020-2022 con target relativo al 2021, che viene riconfermata.

<b>Rischio</b>	<b>Misura da attuare nel triennio 2021-2023</b>	<b>Tempi di attuazione della misura</b>	<b>Target</b>	<b>Responsabili dell'attuazione della Misura</b>
Svolgimento di attività extra istituzionali vietate o comunque in conflitto di interessi con conseguente responsabilità per danno erariale	Indagine presso i dipendenti dell'Ateneo sull'effettiva conoscenza dei contenuti precettivi delle norme al fine di valutare l'attivazione di corsi di formazione specifici o adottare eventuali misure correttive sulle procedure già adottate	31.12.2021	Misura attuata con la realizzazione dell'indagine e la valutazione dei risultati	Responsabile della prevenzione della Corruzione  Dirigente Area Personale  Rappresentante del personale Docente nominato da Rettore

#### LA PREVENZIONE DEL FENOMENO DELLA CORRUZIONE NELLA FORMAZIONE DI COMMISSIONI E NELLE ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI: L'ART. 35-BIS DEL D.LGS. 165 DEL 2001

Nell'ambito di misure preventive che anticipano la tutela al momento di individuazione degli organi che sono deputati a prendere decisioni e a esercitare il potere nelle amministrazioni, il legislatore ha previsto divieti a svolgere determinate attività avendo riguardo a condizioni soggettive degli interessati.

Tra esse, in particolare, l'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001, introdotto dalla l. 190/2012, stabilisce preclusioni a operare in settori esposti a elevato rischio corruttivo a coloro la cui affidabilità sia stata incisa da una sentenza di condanna, anche non definitiva, per reati di cui al capo I del titolo II del libro secondo del codice penale (Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione). Nel dettaglio la norma prescrive il divieto:

- di far parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- di essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici o privati;
- di far parte di commissioni di gara per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari e per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Si evidenzia, peraltro, che il codice dei contratti pubblici, nel disciplinare le commissioni giudicatrici, richiama espressamente l'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001 (art. 77, co. 6, del d.lgs. 50 del 2016). La nomina in contrasto con l'art. 35-bis determina la illegittimità del provvedimento conclusivo del procedimento di gara.

L'Ateneo a partire dal PTPCT 2015-2017 ha inserito tra le misure di prevenzione generali forme di monitoraggio sul rispetto della normativa in tema di formazioni di commissioni e assegnazioni agli uffici, sopra illustrata. Una prima fase di controllo era assegnata al dirigente responsabile della nomina il quale doveva verificare la veridicità dell'autodichiarazione rilasciata all'uopo dall'interessato e darne menzione nel provvedimento di nomina. Una seconda fase era invece svolta direttamente dal RPCT tramite una verifica a campione su un terzo delle copie delle autodichiarazioni raccolte dai dirigenti nel corso dell'anno solare precedente e a tal fine trasmesse allo stesso RPCT. L'attuazione di tale sistema di monitoraggio, con specifico riferimento alla trasmissione di tutte le copie delle autodichiarazioni, si è rilevata poco efficace poiché determinava un aggravio o duplicazione degli adempimenti in capo ai dirigenti, particolarmente gravosa per le aree dirigenziali con innumerevoli provvedimenti di nomina. Alla luce di quanto sopra il RPTC ritiene necessario rivedere le modalità di verifica sul rispetto dei divieti di assegnazione e nomina e propone di modificare la misura di prevenzione come illustrato nella seguente tabella.

Si riporta di seguito la misura programmata nel precedente PTPCT 2020-2022, che si intende riconfermata con le modifiche/integrazioni apportate in questa sede.

<b>Rischio</b>	<b>Misura da attuare nel triennio 2021-2023</b>	<b>Tempi di attuazione della misura</b>	<b>Target</b>	<b>Responsabili dell'attuazione della Misura</b>
Illegittimità atti delle commissioni per irregolare formazione	Acquisizione dichiarazione dei commissari nominati sull'assenza di condanne penali	Tempestiva	Misura attuata con l'acquisizione delle dichiarazioni per ciascun commissario nominato	Dirigenti responsabili della nomina delle commissioni
Illegittimità atti delle commissioni per irregolare formazione	Verifica sulla veridicità delle dichiarazioni acquisite, anche tramite estrazioni a campione	Annuale	Controllo a campione di almeno il 5% delle nomine dell'anno per ciascun ufficio/struttura interessato/a.	Ufficio/struttura interessato/a

Il vigente art. 53 del d.lgs. n. 165/2001 dispone il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari di provvedimenti della stessa amministrazione adottati in virtù dei suddetti poteri. La norma prevede, inoltre, in caso di violazione del divieto, specifiche conseguenze sanzionatorie che hanno effetto nei confronti sia dell'atto sia dei soggetti. I contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli e i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto non possono contrattare con la pubblica amministrazione per i successivi tre anni e hanno l'obbligo di restituire compensi eventualmente percepiti.

La disposizione è volta a scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che facendo leva sulla propria posizione all'interno dell'amministrazione potrebbe preconstituersi delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. Allo stesso tempo, il divieto è volto a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti sullo svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione (ivi compreso il collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione).

Nel PNA 2019 ANAC ha fornito alcune indicazioni applicative sull'istituto, rispondendo in tal modo ad alcuni dubbi interpretativi che erano emersi sin dall'introduzione del divieto, di cui si fornisce di seguito una breve sintesi anche a fini formativi del personale.

### – **Ambito di applicazione**

La disciplina sul divieto di *pantouflage* si applica innanzitutto ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni, individuate all'art. 1, co. 2, del d.lgs. 165/2001, siano essi a tempo indeterminato che determinato o legati all'amministrazione da un rapporto di lavoro autonomo. A norma dell'articolo 21 del d.lgs. n. 39/2013, la nozione di pubblico dipendente a cui va applicato il divieto in esame ricomprende altresì gli incarichi di vertice e dirigenziali indicati nello stesso d.lgs. n. 39/2013.

Si evidenzia, inoltre, che il divieto per il dipendente cessato dal servizio di svolgere attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dei poteri negoziali e autoritativi esercitati è da intendersi riferito a qualsiasi tipo di rapporto di lavoro o professionale che possa instaurarsi con i medesimi soggetti privati, mediante l'assunzione a tempo determinato o indeterminato o l'affidamento di incarico o consulenza da prestare in favore degli stessi.

### – **Esercizio di poteri autoritativi e negoziali**

Il contenuto dell'esercizio dei poteri autoritativi e negoziali costituisce presupposto per l'applicazione delle conseguenze sanzionatorie. A riguardo ANAC si è pronunciata con delibere, orientamenti e pareri, allo scopo di risolvere le perplessità applicative emerse.

In primo luogo, si osserva che i dipendenti con poteri autoritativi e negoziali, cui si riferisce l'art. 53, co. 16-ter, sono i soggetti che esercitano concretamente ed effettivamente, per conto della pubblica amministrazione, i poteri sopra accennati, attraverso l'emanazione di provvedimenti amministrativi e il perfezionamento di negozi giuridici mediante la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell'ente.

Rientrano pertanto in tale ambito, a titolo esemplificativo, i dirigenti, i funzionari che svolgono incarichi dirigenziali, coloro che esercitano funzioni apicali o a cui sono conferite apposite deleghe di rappresentanza all'esterno dell'ente (cfr. orientamento ANAC n. 2 del 4 febbraio 2015). L'eventuale mancanza di poteri gestionali diretti non esclude che, proprio in virtù dei compiti di rilievo elevatissimo attribuiti a tali dirigenti, sia significativo il potere di incidere sull'assunzione di decisioni da parte della struttura di riferimento. Si è ritenuto, inoltre, che il rischio di preconstituirsì situazioni lavorative favorevoli possa configurarsi anche in capo al dipendente che ha comunque avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto del provvedimento finale, collaborando all'istruttoria, ad esempio, attraverso la elaborazione di atti endoprocedimentali obbligatori (pareri, perizie, certificazioni) che vincolano in modo significativo il contenuto della decisione. Pertanto, il divieto di *pantouflage* si applica non solo al soggetto che abbia firmato l'atto ma anche a coloro che abbiano partecipato al procedimento.

ANAC ha avuto modo di chiarire che nel novero dei poteri autoritativi e negoziali rientrano sia i provvedimenti afferenti alla conclusione di contratti per l'acquisizione di beni e servizi per la p.a. sia i provvedimenti che incidono unilateralmente, modificandole, sulle situazioni giuridiche soggettive dei destinatari.

Tenuto conto della finalità della norma, può ritenersi che fra i poteri autoritativi e negoziali sia da ricomprendersi l'adozione di atti volti a concedere in generale vantaggi o utilità al privato, quali autorizzazioni, concessioni, sovvenzioni, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere

#### – **Sanzioni**

Come sopra illustrato le conseguenze della violazione del divieto di *pantouflage* attengono in primo luogo alla nullità dei contratti conclusi e degli incarichi conferiti all'ex dipendente pubblico dai soggetti privati indicati nella norma.

Inoltre, il soggetto privato che ha concluso contratti di lavoro o affidato incarichi all'ex dipendente pubblico in violazione del divieto non può stipulare contratti con la pubblica amministrazione per i successivi tre anni e ha l'obbligo di restituire i compensi eventualmente percepiti.

Al fine di consentire il rispetto della normativa ANAC ha chiarito nel bando-tipo n. 2 del 2 settembre 2014 che le pubbliche amministrazioni sono tenute a inserire nei bandi di gara o negli atti prodromici all'affidamento di appalti pubblici, tra i requisiti generali di partecipazione previsti a pena di esclusione e oggetto di specifica dichiarazione da parte dei concorrenti, la condizione che il soggetto privato partecipante alla gara non abbia stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici, in violazione dell'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165/2001.

L'obbligo di rendere la predetta dichiarazione è stato ribadito nei bandi-tipo emanati dall'Autorità in attuazione del d.lgs. 50/2016, recante il codice dei contratti pubblici. La verifica della dichiarazione resa dall'operatore economico è rimessa alla stazione appaltante.

Per garantire l'attuazione delle disposizioni sul *pantouflage* l'Ateneo ha previsto nei propri PTPC che *“l'Area Personale all'atto di conferimento dell'incarico dirigenziale dal quale deriva tale potere autoritativo o negoziale, avrà cura di acquisire dal dirigente la dichiarazione relativa alla conoscenza del divieto imposto dalla normativa. Si propone inoltre di acquisire la medesima dichiarazione dai dipendenti che, in virtù dell'attività svolta, partecipano alla formazione dei provvedimenti sopra indicati. Come indicato dal PNA 2018, l'RCPT propone, quale misura volta a implementare l'istituto, l'obbligo per il dipendente, al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, di sottoscrivere una dichiarazione con cui si impegna al rispetto del divieto di pantouflage.”*

Per il triennio 2021-2023 il RPCT propone di mantenere le prescrizioni dei precedenti PTPCT e di predisporre una circolare informativa al personale e ai soggetti interessati di concerto con il dirigente dell'Area Personale e con il dirigente dell'Area Negoziale.

<b>Rischio</b>	<b>Misura da attuare nel triennio 2021-2023</b>	<b>Tempi di attuazione della misura</b>	<b>Target</b>	<b>Responsabili dell'attuazione della Misura</b>
<p>Sviamento dei poteri autoritativi o negoziali finalizzato alla creazione di un vantaggio personale su future situazioni lavorative esterne all'Ateneo.</p> <p>Condizionamenti o pressioni sul dipendente provenienti dai soggetti privati con promesse di future opportunità lavorative</p>	<p>Acquisizione di una dichiarazione da parte dei dirigenti e del personale che comunque svolge poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Ateneo sull'effettiva conoscenza del divieto imposto dalla normativa</p>	<p>Tempestiva (al momento dell'assunzione o della nomina)</p>	<p>Misura attuata con l'acquisizione delle dichiarazioni per ciascun dipendente</p>	<p>Dirigente Area Personale</p>
<p>Sviamento dei poteri autoritativi o negoziali finalizzato alla creazione di un vantaggio personale su future situazioni lavorative esterne all'Ateneo.</p> <p>Condizionamenti o pressioni sul dipendente provenienti dai soggetti privati con promesse di future opportunità lavorative</p>	<p>Acquisizione di una dichiarazione da parte dei dirigenti e dei dipendenti che negli ultimi tre anni di servizio hanno svolto poteri autoritativi o negoziali sull'impegno a rispetto il divieto di <i>pantouflage</i>.</p>	<p>Tempestiva (al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico)</p>	<p>Misura attuata con l'acquisizione delle dichiarazioni per ciascun dipendente interessato</p>	<p>Dirigente Area Personale</p>
<p>Sviamento dei poteri autoritativi o negoziali finalizzato alla creazione di un vantaggio personale su future situazioni lavorative esterne all'Ateneo.</p> <p>Condizionamenti o pressioni sul dipendente provenienti dai soggetti privati con promesse di future opportunità lavorative</p>	<p>Predisposizione circolare informativa</p>	<p>31.12.2021</p>	<p>Misura attuata con l'invio della circolare</p>	<p>Responsabile della prevenzione della Corruzione</p> <p>Dirigente Area Personale</p> <p>Dirigente Area Negoziale</p>

## ATTIVITÀ DI CONTROLLO

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza effettua l'attività di controllo, con particolare riferimento:

- all'osservanza dei termini previsti dalla legge o da disposizioni regolamentari specifiche per la conclusione dei procedimenti amministrativi (art. 1, comma 9, lett. d) della legge n. 190/2012);
- ai rapporti tra l'Ateneo e i soggetti che con lo stesso stipulano contratti o che sono interessati ai procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela, coniugio o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e il Rettore, il Direttore Generale, i membri del Consiglio di Amministrazione e del Senato Accademico, i Presidi di Scuola, i Direttori di Dipartimento e i Dirigenti delle aree della Direzione generale ( art.1, comma 9, lett. e) della legge n. 190/2012);
- all'adempimento degli obblighi di trasparenza e al rispetto del principio di imparzialità art.1, comma 9, lett. f) della legge n. 190/2012).

## OSSERVANZA DEI TERMINI PREVISTI PER LA CONCLUSIONE DEI PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI, ADEMPIMENTO DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA

Il mancato rispetto dei termini procedurali è considerato un "evento-sentinella" di un possibile malfunzionamento dell'azione amministrativa. I dirigenti devono pertanto comunicare al Responsabile della prevenzione incaricato, entro il 30 giugno di ogni anno, i procedimenti amministrativi conclusi dopo i termini previsti dalla legge o da disposizioni regolamentari. I responsabili del procedimento segnalato, su richiesta del Responsabile della prevenzione e nel termine perentorio di 30 giorni, comunicano per iscritto le ragioni che hanno determinato la conclusione oltre le scadenze temporali imposte.

Il Responsabile della prevenzione trasmette immediatamente alle competenti autorità le segnalazioni in cui ritiene sussistano profili di responsabilità penale e/o amministrativo contabile.

<b>Rischio</b>	<b>Misura da attuare nel triennio 2021-2023</b>	<b>Tempi di attuazione della misura</b>	<b>Target</b>	<b>Responsabili dell'attuazione della Misura</b>
Inosservanza dei termini procedurali imposti da leggi e da regolamenti per eccessivo uso della discrezionalità amministrativa.	Comunicazione da parte dei dirigenti delle aree della direzione generale e dei capi servizio Scuola degli eventuali procedimenti conclusi dopo i termini previsti dalla legge o da regolamenti.  In caso di assenza di procedimenti conclusi dopo i termini i soggetti di cui sopra	30.06.2021 (anno solare di riferimento 2020)	Misura attuata con trasmissione delle dichiarazioni da parte di tutti i soggetti responsabili	Responsabile della prevenzione della Corruzione  Dirigenti  Capi Servizio Scuola

<b>Rischio</b>	<b>Misura da attuare nel triennio 2021-2023</b>	<b>Tempi di attuazione della misura</b>	<b>Target</b>	<b>Responsabili dell'attuazione della Misura</b>
	devono trasmettere una dichiarazione attestante il rispetto dei termini procedurali nel corso dell'anno solare di riferimento per tutti i procedimenti di competenza			

#### MONITORAGGIO DEI RAPPORTI TRA L'ATENEO E I SOGGETTI CHE CON LO STESSO STIPULANO CONTRATTI O CHE SONO INTERESSATI AI PROCEDIMENTI DI AUTORIZZAZIONE, CONCESSIONE O EROGAZIONE DI VANTAGGI ECONOMICI

Al fine di procedere al monitoraggio dei rapporti indicati, anche verificando eventuali relazioni di parentela, coniugio o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e il Rettore, il Direttore Generale, i membri del Consiglio di Amministrazione e del Senato Accademico, i Presidi di Scuola, i Direttori di Dipartimento e i Dirigenti delle aree della Direzione Generale, è introdotto l'obbligo di presentazione, da parte dei soggetti destinatari dei procedimenti, di un'apposita dichiarazione sostitutiva di atto notorio ex art. 47 del DPR n. 445/2000, nella quale deve essere indicata l'eventuale relazione di parentela, coniugio o affinità sussistente tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e il personale elencato. In caso di omessa presentazione della dichiarazione di cui al punto precedente, il provvedimento comunque adottato può determinare la responsabilità disciplinare del dirigente che l'ha disposto.

Nel precedente PTPC l'Ateneo ha dato mandato al RPCT di pianificare forme alternative di monitoraggio, anche ricorrendo a strumenti informatici, per consentire verifiche a campione, (es. tramite estrazione dei provvedimenti sul programma gestionale U-GOV), sulla corretta acquisizione della dichiarazione relativa a rapporti di parentela, coniugio e affinità. Si ritiene di mantenere, integrandola come indicato in tabella, la misura del precedente piano.

Sulle modalità per accertare la veridicità delle dichiarazioni, tenuto conto delle difficoltà di verificare anche tramite certificazioni anagrafiche la sussistenza di alcuni tipi di rapporti (es. affinità), l'Ateneo ritiene opportuno avviare un confronto con altre pubbliche amministrazioni ed in particolare con altri Atenei.

<b>Rischio</b>	<b>Misura da attuare nel triennio 2021-2023</b>	<b>Tempi di attuazione della misura</b>	<b>Target</b>	<b>Responsabili dell'attuazione della Misura</b>
Sviamento del potere per agevolare soggetti legati da rapporti di parentela, coniugio e affinità con alcuni	Definizione delle modalità di estrazione da parte del RPCT di un campione di provvedimenti indicati dal legislatore e	30.06.2021	Misura attuata con l'adozione di nuove modalità di monitoraggio da	Responsabile di prevenzione della corruzione e della trasparenza



Rischio	Misura da attuare nel triennio 2021-2023	Tempi di attuazione della misura	Target	Responsabili dell'attuazione della Misura
rappresentanti dell'Ateneo	contratti che sarà oggetto di verifica		comunicare agli uffici interessati	
Sviamento del potere per agevolare soggetti legati da rapporti di parentela, coniugio e affinità con alcuni rappresentanti dell'Ateneo	Verifiche a campione sui provvedimenti individuati dal legislatore e contratti per accertare eventuali conflitti di interesse	31.12.2021 (anno solare di riferimento 2020)	Misura attuata con trasmissione delle dichiarazioni da parte di tutti i soggetti responsabili	Responsabile della prevenzione della Corruzione

Come già esplicitato nel precedente PTPCT 2019-2021, formeranno oggetto di analisi del rischio i processi e le attività specifiche delle Istituzioni universitarie enucleate da ANAC nell'Aggiornamento 2017 al PNA. In ogni caso rischi e misure a livello locale dovranno essere individuati in seguito all'analisi dei processi che tenga conto del contesto organizzativo e territoriale del singolo ente.

## MONITORAGGIO E RIESAME

Il monitoraggio, la cui responsabilità è in capo al RPCT, rappresenta un'attività continuativa di verifica dell'attuazione e dell'idoneità delle singole misure di trattamento del rischio, che si può distinguere due sotto-fasi:

- il monitoraggio sull'attuazione delle misure di trattamento del rischio
- il monitoraggio sull'idoneità delle misure di trattamento del rischio

I risultati di tale attività consentono di effettuare il riesame periodico della funzionalità complessiva del "Sistema di gestione del rischio".

Stante l'elevato livello di complessità dell'Ateneo, si adotta un **sistema di monitoraggio su più livelli**, in cui il primo è in capo alla struttura organizzativa chiamata ad adottare le misure e il secondo livello in capo al RPCT.

Il **monitoraggio di primo livello** è attuato annualmente in autovalutazione da parte dei **responsabili** (tenuti a attuare le misure stesse oggetto del monitoraggio) **delle unità organizzative** delle aree in cui il rischio di corruzione è più basso. Detti responsabili sono tenuti a fornire al RPCT evidenze concrete dell'effettiva adozione della misura. Il RPCT verifica la veridicità delle informazioni rese attraverso il controllo degli indicatori previsti per l'attuazione delle misure all'interno del Piano e attraverso la richiesta di documenti, informazioni e/o qualsiasi "prova" dell'effettiva azione svolta.

**Nelle aree a più alto rischio, tale monitoraggio di primo livello è integrato dall'azione di monitoraggio svolta dal RPCT**, coadiuvato da una struttura di supporto e/o dagli altri organi con funzioni

di controllo interno, che verifica, su base semestrale, l'osservanza delle misure di prevenzione del rischio previste nel PTPCT da parte delle unità organizzative.

A regime, nella pianificazione delle verifiche si terrà conto anche dei processi non verificati negli anni precedenti.

Le verifiche programmate non esauriscono l'attività di monitoraggio del RPCT poiché alle attività pianificate si aggiungono quelle non pianificate che dovranno essere attuate a seguito di segnalazioni che pervengono al RPCT in corso d'anno tramite il canale del *whistleblowing* o con altre modalità.

Si ritiene utile prevedere, nel corso dell'anno, incontri tra il RPCT (e la struttura di supporto) e i responsabili dell'attuazione delle misure.

In via ordinaria, il monitoraggio di secondo livello sarà realizzato sulla totalità delle misure di prevenzione programmate all'interno del PTPCT e sarà effettuato attraverso campionamento delle misure da sottoporre a verifica.

Delle risultanze del monitoraggio si darà conto all'interno del PTPCT, nonché della Relazione annuale del RPCT.

In particolare, inoltre, tale attività di monitoraggio, all'esito della conclusione, prevista nel 2022, della mappatura dei processi e delle correlate fasi di analisi, valutazione e trattamento del rischio, costituirà elemento focale nell'anno 2023 al fine di una significativa valutazione dell'efficacia delle misure adottate nel triennio.

## TRASPARENZA

La trasparenza, come ribadito dal PNA 2019, assume rilievo come misura per prevenire la corruzione, promuovere l'integrità e la cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica.

La stessa Corte Costituzionale, nella recente sentenza n. 20/2019, ha evidenziato come la trasparenza amministrativa, con la legge 190/2012, sia divenuta principio argine alla diffusione di fenomeni di corruzione.

La stretta relazione tra trasparenza e prevenzione del rischio corruttivo è stata confermata dalla piena integrazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI) nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, ora Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza introdotta dal d.lgs. n. 97/2016.

Questa sezione del piano è l'atto organizzativo fondamentale che disciplina i flussi informativi necessari per garantire l'individuazione, l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati come prescritto dalla normativa vigente.

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 10 del d.lgs. n. 33/2013, come modificato dal d.lgs. n. 97/2016, i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria e l'individuazione dei responsabili dell'elaborazione/trasmissione e pubblicazione degli stessi sono rappresentati nella tabella "Obblighi di pubblicazione e responsabili" (allegata in fondo al presente documento – ALL. 2). Le responsabilità sono indicate con riferimento all'area responsabile delle informazioni in luogo del nominativo del soggetto responsabile, che risulta individuabile all'interno dell'organigramma pubblicato sul portale di Ateneo. La tabella, aggiornata a fine 2019, a seguito della revisione dell'assetto organizzativo dell'Ateneo, disposta con DDG n 4664 del 24.10.2019, in vigore dal

1.1.2020 è stata nuovamente modificata a seguito della più recente revisione disposta con DDG 5358 del 24.12.2020, in vigore dal 1.1.2021.

A partire dal 2017 i documenti relativi agli adempimenti della trasparenza sono gestiti attraverso la piattaforma di gestione documentale Alfresco, integrata dal 2019 con Drupal, una piattaforma software di Content Management System (CMS) per la gestione di pagine più complesse della sezione Amministrazione trasparente.

I referenti di ogni Area dirigenziale sono stati abilitati al caricamento dei documenti di competenza sulla suddetta piattaforma, previa apposita formazione all'utilizzo.

Dal 2020 è stata perfezionata la procedura interna per la pubblicazione nella sezione "Consulenti e collaboratori" che consente la ricerca per nome del collaboratore, per struttura affidataria o per anno di affidamento incarico.

La sezione "Bandi di gara e contratti" è altresì alimentata automaticamente attraverso una procedura interna di caricamento della documentazione per procedura di acquisto

La sezione "Bandi di concorso" è alimentata tramite il collegamento a una piattaforma interna di caricamento della documentazione per procedura di reclutamento

La pubblicazione dei dati nella sezione Amministrazione Trasparente è stata monitorata costantemente dall'Ufficio Trasparenza, anticorruzione e privacy istituito con decorrenza 1.1.2019. Dall'anno 2019 si è inserito, quale ulteriore sistema di monitoraggio, l'adempimento, richiesto ad ogni dirigente, di certificare via mail al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza lo stato di attuazione della pubblicazione, che si è rivelato molto efficace anche nel 2020, con una maggior presa di consapevolezza dell'importanza del rispetto di tale obbligo da parte dei responsabili della pubblicazione.

L'Ateneo dispone, inoltre, di un sistema interno di monitoraggio degli accessi alle pagine della sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale.

Pur considerando la complessità e dinamicità dell'organizzazione dell'ente, il livello di esecuzione degli obblighi di trasparenza risulta nel complesso soddisfacente e la pubblicazione dei dati in progressivo adeguamento alla normativa.

L'attività di controllo svolta dall'OIV, ai sensi dell'art 14, co 4 lett. g) del d.lgs. 150/2009 e delle delibere Anac n. 1310/2016 e n. 213/2020, per la verifica dello stato di pubblicazione al 30 giugno 2020, come rinviata con comunicato ANAC del 12.03.2020, si è conclusa con l'attestazione, in data 9 luglio 2020, che l'Ateneo ha individuato misure organizzative che assicurano il regolare funzionamento dei flussi informativi per la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente"

Si rileva tuttavia il permanere delle difficoltà di natura tecnica che rendono gravoso e impreciso l'adempimento: l'Ateneo non ha in dotazione adeguati software gestionali a supporto delle attività per la trasparenza che consentano un automatismo per la pubblicazione di dati già caricati sui sistemi operativi in uso. Questa situazione comporta la duplicazione di attività alla quale si aggiunge il lavoro manuale di elaborazione dei documenti necessario per il rispetto del Regolamento in materia di protezione dei dati personali. Risulta difficoltoso il rispetto di alcuni criteri di qualità delle informazioni da pubblicare, indicati dal legislatore all'art. 6 del d.lgs. 33/2013: integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità. Proprio con riguardo all'apertura del formato prescritta per la pubblicazione, esiste la criticità dovuta alla natura di alcuni documenti da pubblicarsi, che essendo nativamente

compilati in cartaceo o manualmente e successivamente scansionati non consentono tecnicamente la loro trasformazione in formato aperto.

La qualità dei dati pubblicati, come richiamato dal PNA 2019, è indispensabile per una trasparenza effettiva. Si auspica quindi di superare tali difficoltà nel corso del prossimo anno.

Permane altresì l'ulteriore criticità dovuta alla carenza di personale dedicato a questi adempimenti.

### **Trasparenza e disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)**

L'art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, «è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento». Inoltre il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che «La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1». Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, d.lgs. 33/2013), occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

Inoltre, l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Il PNA 2019 richiama la sentenza n. 20/2019 della Corte Costituzionale con la quale viene dato eguale rilievo al diritto alla riservatezza dei dati personali e alla sua protezione, così come ai principi di pubblicità e trasparenza: il primo quale manifestazione del diritto fondamentale all'intangibilità della sfera privata, i secondi riferiti non solo a tutti gli aspetti rilevanti della vita pubblica istituzionale, ma anche al buon funzionamento dell'amministrazione e ai dati che essa possiede e controlla, ai quali il cittadino ha diritto di accedere, come stabilito dall'art. 1, co. 1, del d.lgs. n. 33/2013.

Il bilanciamento tra i due diritti è, quindi, necessario, e come precisa la Corte nella richiamata sentenza, va compiuto avvalendosi del test di proporzionalità che «richiede di valutare se la norma oggetto di scrutinio, con la misura e le modalità di applicazione stabilite, sia necessaria e idonea al conseguimento di obiettivi legittimamente perseguiti, in quanto, tra più misure appropriate, prescriva quella meno restrittiva dei diritti a confronto e stabilisca oneri non sproporzionati rispetto al perseguimento di detti obiettivi».

## **Accesso civico**

Il d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97, in vigore dal 23 giugno 2016, ha introdotto numerose e importanti modifiche al d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33: l'ambito oggettivo di applicazione del diritto di accesso è stato infatti ampliato. Il diritto di accesso civico è esercitabile, come prima, da chiunque e senza alcun obbligo di motivazione dell'istanza a prescindere dalla dimostrazione di uno specifico interesse ed è esteso ai dati e documenti detenuti dall'amministrazione, anche non rientranti fra quelli oggetto di pubblicazione sul sito istituzionale, nel rispetto di alcuni limiti tassativamente indicati dalla legge e comunque nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti inerenti a privacy, difesa, sicurezza, proprietà intellettuale, ecc., ai sensi dell'articolo 5 bis (Esclusioni e limiti all'accesso civico) del D. Lgs. 33/2013.

Le due tipologie di accesso civico sono identificabili in:

- "semplice", art. 5, c. 1 d.lgs. n. 33/2013, per ottenere la pubblicazione sul sito di documenti, informazioni o dati che l'Ateneo abbia omissso di pubblicare pur avendone l'obbligo;
- "generalizzato" art. 5, c. 2 d.lgs. n. 33/2013, per ottenere copia di documenti, informazioni o dati ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria.

Per l'accesso civico semplice, l'istanza va inoltrata al RPCT tramite posta, presso la sede di via Balbi, 5 - 16129 Genova, oppure via mail a: [anticorruzione trasparenza@unige.it](mailto:anticorruzione trasparenza@unige.it) o [arealegale generale@pec.unige.it](mailto:arealegale generale@pec.unige.it).

Per l'accesso civico generalizzato, l'istanza va inoltrata all'Ufficio Trasparenza, anticorruzione e privacy, presso la sede di via Balbi, 5 - 16129 Genova, oppure via mail a: [accessocivico generalizzato@unige.it](mailto:accessocivico generalizzato@unige.it) o [arealegale generale@pec.unige.it](mailto:arealegale generale@pec.unige.it)

Nel 2020 sono pervenute all'Ateneo sette richieste di accesso civico generalizzato (settori interessati: didattica e negoziale), una delle quali ricondotta all'istituto dell'accesso documentale ex Legge 241/90.

## **WHISTLEBLOWING**

La Legge n. 190/2012 ha segnato un punto fondamentale nella repressione del fenomeno corruttivo nelle pubbliche amministrazioni, spostando il baricentro della lotta alla corruzione dalla repressione alla prevenzione. Centrale, a tal proposito, è stata l'introduzione dell'art. 54-bis nel D. Lgs. n. 165/2001 rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", con il quale sono state previste specifiche forme di garanzia per il dipendente che decide di informare l'amministrazione di appartenenza su condotte illegali o irregolari.

In questo quadro, l'Università degli Studi di Genova, conformemente al proprio PTPC 2013-2015, nel 2014 ha adottato e implementato la procedura di gestione delle segnalazioni e i relativi meccanismi di tutela.

Successivamente alla procedura sopra richiamata sono state emanate da ANAC le Linee Guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti, di cui alla Determinazione n. 6 del 2015, e il già citato art. 54-bis nel D. Lgs. n. 165/2001 è stato novellato per opera della L. n. 179/2017, che ha introdotto significative innovazioni, quali l'ampliamento dell'ambito soggettivo, con l'inclusione dei lavoratori e dei collaboratori delle imprese che realizzano beni, servizi o lavori in favore della PA.

Di ciò ha tenuto conto il PTPC 2020-2022, in cui il RPCT ha suggerito, previe opportune verifiche con il DPO di Ateneo, l'implementazione della piattaforma WhistleblowingPA. Ciò anche al fine di avvalersi di "strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione" (art. 54-bis del D. Lgs. n. 165/2001). La piattaforma WhistleblowingPA si presenta

come alternativa, nel rispetto dei medesimi standard, a quella denominata “Whistleblower” e proposta da ANAC. Tale ultima applicazione infatti, a parere degli Uffici tecnici, avrebbe richiesto server dedicati e costi di manutenzione non trascurabili.

Le necessità di carattere tecnico e normativo hanno pertanto imposto l’adozione di una nuova procedura, emanata con D.R. n. 915 del 08.03.2021.

Con essa è stato formalmente adottato il progetto WhistleblowingPA. Il progetto è realizzato da Whistleblowing Solutions e Transparency International Italia, i quali mettono a disposizione delle pubbliche amministrazioni un software gratuito per la presentazione delle segnalazioni con modalità che garantiscono la riservatezza e l’anonimato, nel rispetto delle previsioni di legge e la possibilità di dialogare da parte del RPCT con i segnalanti stessi. Tale modalità di presentazione, accessibile all’URL <https://unige.whistleblowing.it/>, si affianca a quella tradizionale mediante posta ordinaria, mentre si è ritenuto di eliminare la casella di posta elettronica [whistleblowing@unige.it](mailto:whistleblowing@unige.it), stante l’opportunità di elevare gli standard di sicurezza. L’accesso alla piattaforma è riservato al solo RPCT e all’ufficio di supporto (ufficio trasparenza, anticorruzione e privacy).

La nuova procedura ha altresì consentito di precisare meglio l’ambito soggettivo di applicazione della medesima all’interno della “comunità accademica”, ricomprendendo: professori e ricercatori, docenti a contratto, personale tecnico amministrativo, coloro che ricoprono cariche presso gli organi istituzionali, coloro che a qualsiasi titolo collaborano o prestano consulenza all’Ateneo, studenti tutor e studenti che svolgono attività di collaborazione a tempo parziale.

In ossequio alla novella del 2017, l’occasione è stata proficua per includere espressamente i lavoratori e i collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell’Università, anche al di fuori del codice dei contratti pubblici (D. Lgs. n. 50 del 2016).

Restano per ora esclusi dall’ambito di applicazione della procedura, tra gli altri, gli studenti, i dottorandi (come già precisato nel PTPC 2019 – 2021), gli specializzandi e gli assegnisti. La *governance* di Ateneo si è ad ogni modo riservata di rivedere la propria decisione, in un’ottica di maggiore inclusività, sulla base dell’impatto che la nuova procedura avrà nella trattazione delle segnalazioni.

Ai fini della presente procedura con “segnalazione” si intende qualsiasi comunicazione, pure se trasmessa in forma anonima, inoltrata attraverso i canali definiti infra, con cui vengono riferiti atti o comportamenti, anche omissivi, contrari a leggi, regolamenti, compreso il Codice di comportamento e Codice Etico, circolari interne o comunque relativi a un malfunzionamento dell’amministrazione (c.d. *mala gestio*), posti in essere da membri della comunità accademica, nello svolgimento delle funzioni, delle attività e degli incarichi attribuiti.

Le segnalazioni di cui al paragrafo precedente, ricomprendono quindi fattispecie non ristrette alle violazioni delle norme penali vigenti in materia di corruzione, ma sono estese alle diverse situazioni in cui si ritiene di dover segnalare al RPCT, episodi o situazioni di scorretta azione amministrativa o un improprio svolgimento dei compiti istituzionali da parte del personale dell’Ateneo.

Da ultimo, si segnala che anche la trattazione delle segnalazioni è stata adeguatamente disciplinata, tenendo conto sia delle indicazioni a tal proposito fornite dall’ANAC, che del contesto accademico in cui la procedura si colloca.